

CI.10.9. *Ontologia speciale: la teologia.* (1/2)

Contenuto

1. Ontologia speciale: la teologia. (1)
2. L'essenza di un. Religione pagana (santeria). (3).
3. L'alleanza eterna come cosmica. (6)
4. Teologia filosofica. (7)
5. La teologia come teodicea. (10)
6. Polvere o materia grossolana e tenue. (11)
7. Aretalogia. (12)
8. Apocalitticismo. (13)
9. Teologia filosofica: la religione indietro. (14)
10. La natura di una religione non biblica (17)
11. Teodicea: Dio, almeno quello veramente biblico, crea esseri liberi. (20)
12. "La morte di Dio" secondo J.-P. Sartre. (22)
13. Ateismo battuto e ateismo tragico. (23)
14. Leggere la Bibbia. (25)
15. L'alleanza eterna include tutte le nazioni (ebrei e gentili). (33)
16. Libertà sì, ma anche seminare legge. (34)
17. Una duplice resurrezione. (36)
18. Anche per il "peccato" più grave (spregiudicatezza). (37)
- Demonismo o dualismo riguardante (l'origine del) male. (42)

Per "teologia" si intende qui la religione o l'ontologia religiosa. Si chiama 'filosofico' perché è fuori da ogni religione (per quanto possibile) e fuori da ogni irreligione (ateismo o agnosticismo ("non so")). Altrimenti sarebbe "teologia" nel senso ordinario, cioè la teoria del sacro vista dalla prospettiva di qualche religione.

1. Teologia filosofica.

Qui vengono discussi i concetti di base ("modelli").

Tipologia.-- Gli antichi greci ne conoscevano tre: il mitico (parlando del sacro in termini di miti), il politico (parlando del sacro in termini di religione ufficiale o pubblica), il fisico o (naturale) filosofico (parlando del sacro in termini di filosofia della natura o filosofia senza più).

Metodo.-- Il conosciuto direttamente (fenomenologia della religione) e il conosciuto indirettamente (logica della religione) riguardo a ciò che si chiama - per cominciare il senso comune - 'il sacro', è ciò che fonda la teologia.--

Il metodo apofatico è un aspetto del metodo teologico: perché se c'è una caratteristica che spicca, è quella che R. Otto chiama il mistero, cioè il sacro che è quasi inaccessibile alla mente umana e ai suoi modelli terreni.

L'essenza della divinità.-- Tutto ciò che è chiamato “santo” è vivo (non morto), forza vitale (vitalizzante o rivitalizzante: nella Bibbia, “spirito”), causale (qualcosa che si distingue per la sua vita e forza vitale, che funziona).-- Secondo Nathan Söderblom.

Teodicea - In senso generale, questo significa un aspetto della teologia, cioè conciliare il male fisico e specialmente morale nell'universo con il sacro, specialmente con la divinità biblica.

Materia / energia / informazione.

Ogni realtà sacra ha la sua materia, la rarefatta o sottile (fluida), divisibile in eterea mortale (che emana dal cadavere di una persona, per esempio) e astrale immortale (che accompagna l'anima immateriale).-- Nota: alcune scuole invertono i nomi. È una questione di accordo... La predominanza di un tale “compiacimento” (che prende tutte le forme) di sostanze accanto alla materia della fisica si chiama “pluralismo ilico”.

Ogni realtà sacra mostra - sulla scia della materia sottile, specialmente l'astrale - l'energia, la forza vitale, che era l'oggetto dell'antica areologia. Aretè” (o “dunamis”) significa forza vitale che si manifesta in un segno che, proprio per questo, si distingue dai fenomeni non sacri o profani.

Nota.-- Che l'umanità arcaica e antica distingueva molto chiaramente il potere naturale dal potere esterno e soprannaturale è evidente da *Numeri 16: 29/30*.

Ogni realtà sacra viene notata nel suo senso pieno solo attraverso un processo di informazione chiamato “apocalisse” in greco antico. In senso lato, ‘apokalupsis’ (alètheia), lat.: revelatio, svelamento, rivelazione. Vedere e sentire colgono l'informazione che è oggettivamente presente e all'opera nel sacro. Un termine comune è mantico (dal greco ‘mantis’, veggente).

La religione è tornata.

Nell'ultimo decennio circa, credenti e non credenti (che non riescono più a vedere oltre) hanno notato che il sacro sta irrompendo di nuovo in una proliferazione di neo-sacralismi diffusi in tutto il mondo. Due fenomeni:

a. i fondamentalismi che difendono i fondamenti della cultura contro l'erosione del sacro (per esempio l'integrismo cattolico);

b. New Age - un'accozzaglia di revival non biblici e biblici in cui il paranormale gioca un ruolo di primo piano, sotto forma di coscienza “espansa” e magia.

Contro la tendenza atea del razionalismo illuminato, la scienza religiosa emerge - soprattutto nei secoli XVI e XVII. Questo era dovuto ai contatti con popoli e culture non occidentali (primitivologia, etnologia).

Allo stesso tempo, stiamo vivendo il trionfo dell'ateismo (a partire dal XVIII secolo con i materialisti francesi, la cui propaggine è, tra l'altro, la barbara persecuzione religiosa sotto il regime sovietico) e l'irruzione di una teologia "Dio è morto".

I due opposti si esprimono nella dottrina della religione di Derrida (il revival, di cui si chiede se sia più che un segno della morte di Dio (Nietzsche, Heidegger), e "la fine della religione"). Soprattutto gli intellettuali lottano con il problema in questo senso.

L'essenza di una religione pagana (santeria).

Prendiamo un esempio per chiarire l'idea (struttura di base) della religione.

Re.ligio" è "cura reverente". Di cosa? Dalla forza vitale nella misura in cui dipende da esseri superiori, cioè che dispongono di più forza vitale. -- Così, all'interno della Santeria, ci sono Olorun, (Olodumare), l'Essere Supremo, fonte di tutta la vita (forza), e gli orishas, il consiglio cosmico di corte (come in *Giobbe 1:6*), che con l'Essere Supremo controllano l'universo - specialmente il destino degli umani, in quanto suoi adoratori. La soluzione dei problemi dipende dalla forza vitale o ashé.

La prassi di questa religione è quella di comunicare con Olorun attraverso gli orishas (molto meno direttamente) scambiando "doni". Si dà per ricevere ("Do ut des").

Va notato che la Santeria è un sincretismo, una miscela di cattolicesimo superficiale e di paganesimo dell'Africa occidentale.

Si trova questa struttura o idea di base. Si trova questa struttura o idea di base in quasi tutte le religioni. Poiché tutta la cultura (il profano) è una continua risoluzione di problemi (dato + richiesta: soluzione) che appare possibile solo sulla base della forza vitale di una natura superiore, la religione è la base di tutta la cultura.

Solo le culture secolarizzate e laicizzate (tipo occidentale) trascurano (negligere) quella struttura di base: pensano di poter afferrare e risolvere correttamente tutti i problemi senza una forza vitale "superiore". Autonomo. Auto-potente. Questo è ciò che è tipico della nostra cultura: la secolarizzazione (desacralizzazione).

***Teodicea: Dio, almeno la Bibbia, crea esseri liberi.* (15/16).**

"Se tu, credente in Dio, affermi che il tuo Dio è buono e onnipotente, ne consegue che, se si pensa al fatto del male, ciò che confuti è vero". - La riscrittura logico-sintattica espone il ragionamento.

Ma la visione ontologica di questo ragionamento scopre che nasconde la capacità di Dio di controllare una creazione (molto) autonoma. Confonde la creazione con la “creazione della non-libertà”. Inoltre, se Dio non esiste e il male esiste ancora, Dio non è responsabile di quel male, ma della creazione. Che è precisamente quello che dice il credente della Bibbia: non Dio ma la sua creazione autonoma è responsabile.

Teodicea: la morte di Dio (Sartre).

L’ateismo beato differisce dall’ateismo tragico. Sartre era un “esistenzialista-umanista”. Esistenza” (in un senso molto limitato (non quello trascendentale-ontologico) significa “essere autonomo in questo mondo”. Autonomo” per lui significa “senza Dio”. -

La morte di Dio (Nietzsche) è, come per la maggior parte degli intellettuali occidentali, non interpretata energeticamente (si sentono forti, avendo sufficiente forza vitale) ma eticamente. Vale a dire, cosa diventa il codice di condotta dell’uomo ateo in questo mondo senza Dio, se non c’è Dio a pensare e prescrivere e sanzionare questo codice di condotta? Contando solo su se stesso come creatore di valori, l’ateo coerente decide che non di fatto ma di principio tutto è lecito (Dostoevsky). -

a. Ateismo Beato: morale laica - si considera liberata dal giogo di Dio ma conserva i suoi valori, cioè una specie di Dieci Comandamenti senza Dio.

b. Ateismo tragico. - L’antitesi del platonismo biblico - riconosce che se Dio non esiste come legislatore e giudice, allora “non sta scritto da nessuna parte” ciò che l’uomo deve fare e non fare, ma che l’uomo autonomo stesso detta i propri comandamenti. Così non ci sono né apologetiche trascendenti (una natura umana pre-regalata, per esempio) né freni trascendenti (non c’è un nome nel cui nome siamo giudicabili).-- L’uomo, sartricamente parlando, è condannato alla libertà.

La Bibbia letta biblicamente.

Poiché l’Occidente è stato plasmato da un lato dal greco antico e dall’altro dalla Bibbia, ci soffermeremo - a lungo - sulla struttura o idea di base della religione biblica.-
- Se lo facciamo secondo la Bibbia stessa, ciò non esclude che la Bibbia possa essere interpretata anche diversamente - razionalisticamente-criticamente (secolarizzando ad esempio; si pensi alla demitologizzazione della Bibbia di R. Bultmann).

Ma poi si assume un punto di vista “superiore” da cui si guarda la Bibbia e la si giudica che manca almeno di alcuni dei suoi assiomi.

1. La Bibbia è storica (più che un mito immaginario) e ispirata (più che un prodotto mentale umano, ad esempio un’ideologia).

2. Dio è il creatore dell’universo secondo i suoi pensieri (idee), che crea. Dio crea anche gli esseri umani secondo il suo pensiero (= origine). Anche la sessualità scaturisce (“origine”) dalla stessa fonte di esistenza.

Nota: il linguaggio mitico di molte pagine della Bibbia, ad esempio, non impedisce la presenza di un briciolo di ‘cognizione’ (cioè di informazioni che possono essere comunque testate). Anche se il metodo di prova è diverso, ad esempio, dalle scienze beta o gamma o anche dalle scienze alfa: le scienze non hanno il monopolio della verità. In altre parole: ci sono molte cose vere per le quali non c’è (provvisoriamente o meno) alcuna prova scientifica.

I pensieri di Dio (specialmente il Decalogo).

Dio è creatore ma non senza che la sua creazione abbia un codice di condotta.

La grande teofania.-- ‘Theo.fanie’ è il fatto che la divinità si mostra. Questo include l’aspetto fenomenologico. -- Ebbene, il Dio creatore della Bibbia, il cui nome proprio è “Io sono” (*Esodo 3:14; Gv. 8:24;* (Gesù rivendica questo nome per sé)), cioè “Io sono colui che crea e che si afferma come creatore”, si rivela come creatore-legislatore nella forma dei Dieci Comandamenti. Nota: la sua creazione è inseparabile dalla sua richiesta che la creazione, per quanto autonoma, sia una creazione coscienziosa.

Es. 19,16s. esprime, in modo volgare, il codice di condotta che è immanente (incorporato) alla creazione autonoma: **1/3** (religioso-teologico), **4/10** (religioso-morale). -- Il Nuovo Testamento si limita a questo.

Il giudizio di Dio. - “Io sono” si afferma come giudice del comportamento: “Osservate quello che fate, e io (Io sono) tacerò”.

L’alleanza eterna - *Is. 24:1/6.*-- “Io sono” si afferma in modo tale che se si trasgredisce, si verificano situazioni catastrofiche. Che uno sia ebreo, cristiano o pagano, l’alleanza che è immanente (incorporata) nella creazione è eterna, -- indipendente dai tempi o dai luoghi.

Il meccanismo che è attivo in questo processo è espresso in *Gen. 6:3*. “Che il mio Spirito (*nota* :forza vitale divina) non sia indefinitamente abbattuto (e quindi responsabile) riguardo all’uomo poiché (nella misura in cui) è carne (*nota* : senza scrupoli)”.

Immediatamente abbiamo l’assioma che domina tutta la Bibbia, nella sua formulazione negativa: se la carne, spregiudicata, allora lo spirito di Dio, la forza vitale, umiliata, non più responsabile di quella carne. Formulato positivamente: se la carne (nel senso neutro di “essere finito”) ma cosciente, allora lo spirito di Dio, forza vitale, riuscita e quindi responsabile del destino,-salvabile in situazioni (di emergenza).

3. L'alleanza eterna come cosmica.

L'idea divina del 'matrimonio' (come realizzazione del pensiero di Dio). Il matrimonio vero e proprio (come realizzazione degli esseri cosmici (figli di Dio. angeli). Gli esseri potenti devianti - contro la volontà di Dio - Io sono - vanificano l'origine, l'eternità (Dio). Ma "Ecco cosa fanno questi defunti, e io tacerei?". (*Jud. 6; 1 Pt 3,19; 2 Pt 2,4/10; cfr. Luca 17,26/30; cfr. Sal 88 (87),11/13*).

Il patto eterno: planetario.

L'alleanza eterna come "Se coscienziato, allora lo spirito di Dio (forza vitale) che risolve i problemi" include anche i pagani nel cui cuore è costruita la legge, che ricevono lo spirito carismatico di Dio, se coscienziato, come i battezzati. Tutte le classi, tutti i popoli, tutte le età sono uguali per principio davanti a Dio, che non conosce il rispetto delle persone.

Libertà e legge della semina - del raccolto.

Dio non è responsabile del male fatto dall'uomo. Perché è profondamente diverso dalle "altre divinità" che "conoscono" il bene e il male (sono a loro agio con esso): egli osserva la sua legge.

Gal. 6:7 -- "Quello che uno semina vivendo, lo raccoglie anche". Sempre secondo *Gen 6,3*: Se la carne, la distruzione; se lo spirito (di Dio), la vita divina eterna.

Una duplice resurrezione.

Il testo fondamentale dell'Antico Testamento è *Sal 16(15):9/11*, dove l'unità di (ciò che noi chiamiamo) anima (chiamata) e corpo (corpo immortale allora) si afferma nell'aldilà come resurrezione. Ma se carne, allora resurrezione a morte (condanna); se spirito (di Dio), allora resurrezione a vita (*Giovanni 5:29*).

Anche per il peccato più grave.

Il paradosso biblico per eccellenza: per quanto severo, "Io sono" Dio, si afferma non solo come condannatore del male ma come educatore di colui che crea il male: *Wis. 11:15/12:22*. "Chiudete gli occhi di fronte agli atti inconcepibili degli uomini, affinché si pentano". Questo vale per i pagani (egiziani, cananei) e per i credenti biblici.

Demonismo o/e dualismo.

La Bibbia conosce il demonismo, cioè la consapevolezza che (alcuni) esseri sono di casa sia nel bene che nel male. Ma conosce anche il dualismo, cioè il fatto che esistono il bene e il male.

4. Teologia filosofica.

Theo.logy' (greco: 'theos', divinità, e '-logia', portare su) è "il portare su tutto ciò che è divinità".

Tipi.-- L'antichità ci ha lasciato una triade.

1. Teologia mitica - Questa esprime tutto ciò che è theos/thea (dio/donna) in termini di storie, miti. Questi miti sono destinati principalmente a servire nel contesto dei riti, cioè degli atti sacri che affrontano i problemi. Perché? Perché il racconto di un mito (che invariabilmente evoca qualcosa di divino, cioè qualcosa che contiene una forza vitale superiore, e la attiva come potere) significa potere. Un mito è una storia che porta forza vitale.

2. Teologia politica - È la messa in questione di tutto ciò che è divinità nella misura in cui è coinvolta la vita pubblica e ufficiale di una società. Per esempio, i primi cristiani erano obbligati dallo stato a "venerare" (anche se solo pro forma) le divinità romane.

La teologia politica ha conosciuto recentemente un revival, soprattutto negli ambienti di sinistra, laicisti, che, per esempio, hanno voluto "dimostrare" che il cristiano/cristiano moderno può avere valore anche in ambito sociale, se necessario con mezzi politici (gruppi di base, violenza, per esempio).

3. Teologia fisica - Si pone la questione della divinità nella misura in cui essa diventa visibile e tangibile attraverso la 'fusus', lat.: natura, natura (cosmo, universo). È il prodotto dei 'fusikoi', lat.: fisici, filosofi naturali.

Talete di Mileto (Talete di Mileto (-624/-545)) -- sulla sua scia: Anassimandro di Mileto (Anassimandro (-610 /-547)), -- Anassimene di Mileto (Anassimene (-588/-524)) chiamò la totalità di tutto ciò che è, 'fusus', natura. Da questo cercavano una spiegazione ('acqua', il vuoto (cioè tutto ciò che non ha forma in sé ma può assumere tutte le forme possibili), l'aria inalata (sostanza dell'anima)).

Poiché erano appena usciti dal pensiero religioso tradizionale e arcaico, la natura era ancora per loro un luogo sacro, pieno di divinità e poteri divini. Eppure rappresentavano una rottura nella teologia sacra: lavoravano con le loro osservazioni e i loro ragionamenti (con le loro menti o intelletti "naturali" (cioè non ispirati) e non si affidavano a ispirazioni ecc. come i mitologi prima di loro.

La “teologia naturale o filosofica” di oggi è l’erede di quella teologia “fisica”.

Il metodo teologico -- Questo è, per lo più, ontologico. L’ontologia tradizionale è sempre duplice.

1. Fenomenologico: “Lei guarda prima il dato (con la richiesta che ci sia sempre qualcosa). Il dato (GG) è quello che si mostra. Questo è il ‘fenomeno’ o i ‘fenomeni’. Questo immediatamente noto è rappresentato, descritto / narrato, definito in fenomenologia.

2. Logico. - Trascende il conosciuto, il dato o fenomeno, al chiesto o ricercato (GV) per mezzo di un ragionamento (deduttivo o riduttivo). Così arriva al conosciuto indirettamente, che inizialmente è l’ignoto.

Nota - Teologia apofatica (lat.: negativa). Questo termine si riferisce prima di tutto a un metodo. Per parlare della divinità, la teologia di solito usa modelli che appartengono al regno degli empi. Per esempio, per mostrare che Dio è “santo” (termine divino ma piuttosto sconosciuto), un teologo dirà che è potente (si pensi a persone potenti, a fenomeni naturali potenti e impressionanti come il tuono e il fulmine) ma non semplicemente “potente come le persone o i fenomeni naturali”, cioè potente con forti riserve. Dio non è più come gli uomini potenti o i terrificanti fenomeni naturali, perché è incomparabilmente potente.

Egli è potente ma in modo esaltato, cioè superando tutte le potenze finite.-- Ora, chiunque pratichi la teologia e insista sul fatto che tutto ciò che è deità è più non è come i modelli umani o basati sulla natura, è un teologo apofatico. La divinità come originale è come un limite o un confine irraggiungibile. È elevato o trascendente”, che trascende.

In altre parole, la teologia “negativa” non ignora tutto ciò che è deità. Al contrario! Ignora la comparabilità dei modelli umani o basati sulla natura rispetto all’originale che è la divinità.--: Così si può fare con il ‘modello di bontà’: Dio ad esempio nella Bibbia è:

- a. ‘Buono’, come ad esempio le persone buone sono ‘buone’,
- b. ma con un’enorme riserva, cioè non nel modo in cui le persone buone sono buone. È buono in un modo esaltato, misterioso o “santo”.

Quando leggiamo *N. Söderblom* (1866/1931) nel suo *Das Werden des Gottesglaubens (Untersuchungen über die Anfänge der Religion)*, Leipzig, 1926-2, troviamo una breve ma solida definizione di tutto ciò che è ‘divino’ o (in senso stretto) ‘santo’ (l’originale).

1. Tutto ciò che è santo, sì, divino, ha a che fare con l’essere vivi. Tutte le religioni che non sono secolarizzate chiamano ciò che è morto, non santo, non divino. La vita è il concetto di base che definisce il sacro. Che lo si chiami “animismo” (credenza dell’anima, credenza della verità animata) o che gli si dia un altro nome (“ilozoismo”, materia viva, per esempio), la vita è sempre centrale.

2. Tutto ciò che è divino rappresenta la “potenza”, cioè la forza vitale, perché ciò che è veramente vivo è potente, cioè capace di realizzare qualcosa. La vita come forza vitale o potere, risolve i problemi. Questo aspetto è solitamente chiamato “dinamismo”.

3. Tutto ciò che è santo, divino, Söderblom chiama quindi ‘Urheber’, causatore. Spieghiamo... Egli distingue due strati o livelli nella divinità e nella santità. Da un lato ci sono molti esseri misteriosi - numina - spesso chiamati “dei/donne” o così e che risolvono molti problemi (con molti sacrifici per esempio) e dall’altro lato c’è l’unico essere supremo, che Söderblom chiama ‘Urheber’ nel senso attuale, che “vive lassù tra molti popoli ed è facilmente visibile in stretta connessione con il cielo e il sole, ma è chiaramente distinto dalle altre potenze (nota divinità) della religione in questione e della magia in questione”. (O.c. 141).

Nel linguaggio tradizionale: politeismo, da una parte, e monoteismo, dall’altra.

Così, gli indiani Cora distinguono gli spiriti della natura da una parte e “il cielo e il sole” - cui si rivolgono come “nostro padre” - dall’altra. Curiosamente, i popoli interpretano l’essere supremo come un “deus otiosus”, un dio pio, che esiste e lo fa come creatore dell’universo ma che, sembra, si preoccupa molto poco di ciò che è nell’universo e nelle anime ancestrali e - il primo piano di tutto ciò che è chiamato sacro o divino, mentre lo sfondo impallidisce nell’insignificanza ma funziona come sacro o divino in senso incomparabile. Immediatamente ci troviamo nel dominio di ciò che, a partire da Leibniz, è stato chiamato teodicea.

5. *La teologia come teodicea.*

G.W. Leibniz (1646/1716; razionalista cartesiano), nei suoi *Essais de théodicée sur la bonté de Dieu, la liberté de l'homme et l'origine du mal* (1710), introduce il termine 'teodicea'.

1. Punto di partenza: il fatto innegabile del male 'fisico' (presente in natura) e soprattutto 'etico' (presente nel comportamento degli esseri liberi) come fonte inesauribile di argomenti contro l'esistenza di Dio e la sua bontà soprattutto.

2. La difesa, sul piano filosofico-razionalistico, di Dio contro questo fatto e gli argomenti ad esso collegati. -- Theos', Dio, e 'dikè', diritto, danno 'theo.dicee', giustificazione di Dio.

Immediatamente entrano in gioco l'ateismo, la negazione di Dio, e il dualismo (si intende: il dualismo teologico), la presentazione di due campi e due forze opposte, Dio e le forze del male, che cercano di affermare il fatto del male e gli argomenti che esso rende possibile, a favore della negazione o della finitezza di Dio.

Nota --La teodicea in Francia tra il 1840 e il 1880.

Il curriculum di filosofia a quel tempo era: psicologia, logica, morale, teodicea. Quest'ultimo argomento comprendeva:

- a.1. prova dell'esistenza di Dio,
- a.2. attributi speciali di Dio,
- a.3. la provvidenza di Dio,
- a.4. la confutazione degli argomenti contro Dio (*nota*: cos'è la 'teodicea' in senso più ristretto),
 - b.1. il destino dell'uomo (*nota*: la base della moralità),
 - b.2. prova dell'immortalità dell'anima umana,
 - b.3. morale teologica (*nota*: riguardante Dio) (i nostri doveri verso Dio).

A *proposito*, questo programma corrispondeva alla *Theologia naturalis methodo scientifico pertractata* (Teologia naturale o fisica spiegata in modo scientifico) del grande spirito illuminato o razionalista tedesco, *Christian Wolff* (1679/ 1764).

Teologia cristiana.

Si divide in due parti.

- 1. Teologia fisica che parla di Dio nella misura in cui è attivo nella natura.
- 2. Teologia morale che si rivolge a Dio nella misura in cui si manifesta nel comportamento coscienzioso dell'uomo. Il metodo è duplice: positivo (Bibbia, Padri della Chiesa, testi conciliari, grandi teologi per esempio) e scolastico ("razionale", sistematizzazione delle verità (rivelate).

6. *Sostanza o materia grossolana e tenue.*

Un'opera come quella di *E.J. Speer*, *Die geistige welt aus dem Hintergrund der materiellen Welt*, Lausanne, 1987, dedica due ampi capitoli:

- a. il piano eterico e
- b. il piano astrale su materia tenue o "fluida".

Che ci siano altri tipi di materia oltre a quella "grossolana" o "pesante" è una credenza antica. I Milesiani - Talete, Anassimandro, Anassimino - vedevano in una sorta di 'materia primordiale' (materia d'origine) quella che, in relazione all'universo - chiamata 'fysis', lat.: natura, natura - era la spiegazione per eccellenza di tutto ciò che era 'ta onta' le cose disponibili o 'essere'. Li hanno indicati come 'acqua' (che scorre), 'a.peiron', spugnoso (ciò che non ha forma solida propria), 'aèr', aria (come) o 'psuchè', aria animata.

Questa nozione di materia "sottile" proviene, naturalmente, dai miti e dai riti religiosi. Ha continuato ad essere usato in tutta la storia filosofica (e anche scientifica naturale). Così, nientemeno che *A. Lange*, *Geschichte des Materialismus und Kritik seiner Bedeutung in der Gegenwart*, 2 Bde., Leipzig, 1866, menziona i due tipi di materia: quella degli scienziati (del suo tempo) e quella delle tradizioni religiose.

Per inciso, il concetto di "materia subtilis" (materia sottile) è stato anche conosciuto nei circoli ecclesiastici per secoli, -- specialmente in relazione ai corpi dei risorti con il ritorno di Cristo alla fine dei tempi.

I materialismi che presuppongono una struttura sottile del mondo sono lo stoicismo e l'epicureismo antichi (che erano allo stesso tempo profondamente religiosi, certamente la stoa). Ci si dimentica di menzionarlo nei manuali di storia della filosofia.

Approfondito è J.L. Poortman, *Ochêma (Storia e senso del pluralismo ilico)*, Assen, 1954, e *id.*, *Veicoli della coscienza*, 4 voll. Che cos'è il pluralismo 'hylie', ('hylè' in greco antico è 'polvere'), è spiegato da Poortman con grande competenza e sfumatura. Così, secondo le tradizioni pertinenti, ci sono:

- a. la materia grossolana (scienze naturali, -- compresa la biologia),
 - b.1. la sostanza eterica (che muore con la morte dell'organismo biologico) e
 - b.2. la sostanza astrale (che, insieme all'anima immortale, continua ad esistere eternamente e che, tra l'altro, spiega l'ombra con cui i morti si rivelano).

7. Aretalogia.

Al concetto scientifico (naturale) di “energia” corrisponde il concetto paranormale e per esempio sacro o religioso di “potere” o “forza vitale”.

1.-- L'antica aretalogia.

Riferimento bibliografico : S. Reinach, *Culti, miti e religioni*, III, 1913-2, 293/301 (*les aréalogues dans l'antiquité*).

Reinach mostra che ‘aretalogos’ miracolo narratore, ha un significato neutro e due non neutri (peggiorativo e migliorativo).

a.-- ‘Aretè’ (lat.: virtus, fortitudo) significa segno di potenza. Così ad esempio nell’espressione “tès theias dunameos aretai”, letteralmente: di potenza divina (paranormale, da una divinità) i miracoli.

Miracolo.-- Il miracolo, cioè un’opera causata da un fattore extra o soprannaturale, è ‘aretè’, operare il miracolo.-- Il biblico-ebraico ‘gebura’ ricorre in greco: *Matteo 13:58* dice che Gesù non poté fare molti ‘dunameis’, miracoli, nella sua terra natale a causa dell’incredulità. Dunamis’, lat.: virtus, potenza miracolosa, è il fattore causale che si manifesta in ‘aretè’, miracolo, potenza-segno.

Reinach.-- “È certo che, molto prima del trionfo del cristianesimo, il termine ‘aretè’ era usato nel senso di ‘miracolo’, cioè di fatto soprannaturale”. (O.c., 300).

b. -- Il significato peggiorativo è ‘fabulatore’, narratore di favole, -- pensatore farsesco, -- anche ciarlatano (come guaritore).

2. -- La recente teoria del ‘dinamismo’ della religione.

Un’opera come G. van der leeuw, *Phänomenologie der Religion*, Tübingen, 1956-2, è una lunga “aretalogia” scientifica sulla religione, magia compresa.

O.c., 8ff. -- Lo stupore sta all’inizio non solo della filosofia (Aristotele) ma anche - come dice N. Söderblom, lo studioso svedese di religione - della religione. Questo tipo di stupore si applica a “tutto ciò che è insolito, innaturale, nelle cose o nelle persone, cioè il potere, il sacro”.

Il dinamismo, dunque, è quella teoria della religione che mette in risalto tutto ciò che, nelle religioni, è miracoloso e quindi trascende il secolare o laico.

A proposito, quel tipo di energia è accessibile solo attraverso una fenomenologia appropriata e una logica applicata. La fisica manca degli strumenti di pensiero necessari.

8. Apocalitticismo.

I fenomeni paranormali e anche tipicamente sacri (religiosi) coinvolgono una materia (sottile), un'energia (sottile) e anche un'informazione 'sottile' che la fisica stabilita, con i suoi metodi secolari, non può gestire. Esaminiamo per un momento questo processo informativo.

1. -- *S. Reinach, Cultes, myths and religions, III*, Paris, 1913-2, 284/292 (L'apocalypse de Saint Pierre), inizia con una definizione:

Un'apocalisse (rivelazione) è essenzialmente, come suggerisce il nome greco, la rivelazione di fatti che sono sfuggiti alla conoscenza degli uomini. Infatti: 'apokalupsis', simile ad 'alètheia', significa 'mettere a nudo', 'cancellare'. -- La conoscenza naturale è trascesa: è (la descrizione e) la narrazione da parte di un 'privilegiato' (diciamo un dotato) di qualcosa di cui è l'unico testimone o almeno l'unico garante. Così Reinach.

Reinach si riferisce a due antiche apocalissi, quella di Giovanni che è diventata l'ultimo libro della Bibbia, e quella di Pietro che è stata dichiarata apocriфа (erroneamente attribuita) dalla chiesa.-- Si riferisce anche ai 'voli infernali' (viaggi negli inferi) dell'Odusseia di Omero e dell'Eneide di Virgilio, - come un tipo.

Nota.-- Lo sciamanesimo conosce questo come una specie di definizione della creatura, come dice *D. Vazeilles, Les chamanes* (Paris, Cerf): entrare in contatto con il mondo degli spiriti sotto forma di un viaggio dell'anima (coscientemente o in trance) nell'"altro mondo".

Nota.-- Il termine greco antico mantico, la prassi di penetrare l'altro mondo, si riferisce all'apokalupsis.

2.-- *C. Kapper et al, Apocalypses et voyages dans l'au-delà*, Paris, 1987 è una raccolta di testi di specialisti del settore.-- O.c., 33, definisce così ampio (più comprensivo dell'apocalisse della fine del tempo di Giovanni) come Reinach. La rivelazione da parte di una persona dotata è la caratteristica generale. Ma le modalità (per esempio un angelo mediatore; cfr. *Giobbe 33,23*) e gli oggetti (facce (visive), udito (uditivo; per esempio sentire le voci), viaggio dell'anima (nelle regioni celesti o infernali; cfr. l'opera di Dante) lettura di libri e così via).

L'oggetto generale può essere: la struttura dell'universo come si evolve nel tempo (dall'inizio primordiale ai tempi finali). Una specie di teologia degli eventi o una specie di teologia evolutiva,

9. Teologia filosofica: la religione indietro.

In realtà, la religione non è mai sparita, perché le grandi masse dell'Occidente, e certamente del resto del pianeta, vivono ancora di religione/i. Ciò che si intende sono gli intellettuali occidentali che - anche con il "Gott ist tot" di Nietzsche (e subito con tutta la teologia del "Dio è morto") - hanno visto in vista "la fine della religione".

Già nel secolo scorso - si legge *G. van der Leeuw, Phänomenologie der Religion*, Tübingen, 1956-2, 788/798 (*Geschichte der Religionsphänomenologie*) - e prima, gli intellettuali erano interessati allo studio scientifico della religione.

Un dettaglio parla chiaro: il primo corso di studi religiosi risale al 1833. (Johan Georg Müller continuò questa disciplina in Svizzera all'Università di Basilea nel 1837. Müller tenne delle Vorlesungen sulle religioni politeiste che, nonostante fossero tenute molto presto in estate - si noti l'ora graziosa: dalle 6 alle 7 del mattino - ebbero comunque un notevole successo. L'Università di Ginevra seguì nel 1873. Da quel momento in poi le università razionaliste illuminate non poterono più trattenerci.

M. Treml, Die Unversehrtheit der Religion (Neue Literatur zu einem alten und neuen Thema), in: *Neue Zürcher Zeitung* 17/18.05.1997, 69f., afferma che nei tempi passati nel nostro Occidente si voleva imparare la saggezza riguardante il sacro (l'oggetto della religione) da persone che ne sapevano qualcosa, preti, maghi ecc. Dalla modernità, invece, la si vuole imparare dai professori delle università, anche se non credono nemmeno, - sì, preferibilmente se non credono, perché solo allora sono 'oggettivi'. Questa tendenza è stata particolarmente marcata a partire dal 1960. Si pensa che questo spostamento di autorità riguardo alla religione non sia estraneo al declino delle confessioni cristiane.

M. Treml, insieme a molti altri, osserva che, nonostante il calo della frequentazione delle chiese e l'avanzare della secolarizzazione (*nota*: tutto ciò che è profano e profano è dissacrato; l'intelligenza (l'avanguardia artistica e intellettuale) sta prendendo il posto dei noi-uomini (per esempio il clero)), i "fenomeni religiosi" sono diventati più frequenti e di successo negli ultimi anni. - diventano più frequenti e di successo.

Nota.-- Questo sorprendente fenomeno non si verifica senza la New Age.

“La religione stessa è di nuovo presente sul mercato”, sia che venga interpretata come una rinascita delle tradizioni di salvezza (sacro, neo-sacro) o come un impegno verso valori puri (laico, secolarizzato). Con quest’ultima, l’autore intende l’assiologia come sostituzione delle vecchie religioni: al posto di Dio o del sacro nel vecchio senso, ci sono ora dei ‘valori’, che sono quindi dichiarati come valori (superiori).

Interpretazione derridiana.-- Tremblay cita J. Derrida / G. Vattimo, dir. *La religione (Séminaire de Capri)*, Parigi, 1996. Egli caratterizza l’opera come scetticismo, dubbio, diretto contro il concetto stesso di ‘religione’, in quanto religione con ‘mondializzazione’ (una delle tante formazioni di parole in cui Derrida eccelle).

Il latino - per Derrida, che padroneggia il libro - non è solo la lingua teologica del cristianesimo (*nota*: dimentica i nostri fratelli orientali nella fede, naturalmente),--una lingua che non può quindi esprimere il fenomeno dell’ebraismo (Derrida è un ebreo) o dell’islam, per non parlare delle religioni orientali. Il latino è anche la metafora, una sorta di sintesi tipica, del complesso politico-militare dell’“Occidente”.

A prima vista, questo complesso sembra essere strettamente antireligioso: e insieme al suo proprio pathos (*nota*: mondo della mente e della volontà) che mette al centro la scienza. Quell’essere occidentale, infatti, ha mirato a sradicare le ‘ortodossie’ (*nota*: le religioni stabilite) e le ‘ortoprassi’ (*nota*: un termine che indica la vita secondo le proprie ipotesi) - cioè la ‘religione’ globale (che comprende il mondo) e latina. Così tanto per le critiche.

Ma attenzione: sia la politica tecnica della modernità che la presunta ostilità alla/e religione/i, così come certamente tutti i fenomeni solitamente definiti come ‘religione’, derivano da due fonti identiche. Derrida scopre queste due fonti nel termine ‘sacro’ utilizzato dalle lingue indoeuropee:

a. pienezza, integrità della potenza (di cui il fallo, l’organo sessuale in senso ‘sacro’, è il segno o il simbolo, - fallo che i tre monoteismi (ebraismo, cristianesimo, islam) ‘circoncidono’, almeno spiritualmente).

b. La seconda fonte è la nozione di “consacrato” - nozione in cui - secondo Derrida sempre - la fiducia, il trattato (accordo), non senza essere con i propri simili, sono presenti come presupposti. Con “das radikal Böse” (Kant).

Kant pensava che qualcosa come il male radicale fosse concepibile (il che gli costò, tra l'altro, la critica di Goethe) - come una possibilità (come un contro modello). È su questo che si basa la 'fede' (come la intende Derrida, ovviamente).

Treml: "In questa ellisse (*nota*: cerchio bipolare) i cui fuochi sono l'integrità (prima fonte) e la fede (seconda fonte), è racchiuso il complesso che si rivela come 'religione' ma in modo tale che si rivela anche come secolarizzazione della religione. Ecco come Treml riassume.

Nota.-- Abbiamo letto o.c., 9/86 (*Foi et savoir*), di Derrida.

a. Lo stile è, per un "essere umano" non iper-specializzato in filosofia, irrealizzabile.

b. Ciò che si sa della religione dopo la lettura è ciò che Derrida, sulla linea di Nietzsche e Heidegger et al, dice anche altrove.

G. Vattimo, o.c., 7/8 (*Circonstanze*), tratteggia l'atmosfera degli intellettuali che ragionavano insieme a Capri sulla "rinascita della religione": "Quel fenomeno che si chiama erroneamente "rinascita della religione" (nei parlamenti, in mezzo al terrorismo e ai media, più ancora che nelle chiese sempre più vuote), è davvero altro che "la morte di Dio"? Questa è la domanda che ci siamo posti, senza dubbio come tutti in questi giorni".

Se qualcuno oggi si chiede se il risveglio è più della morte di Dio è, secondo me, molto la domanda: sull'isola di Capri, dove fioriscono i roseti, la gente si è identificata con il resto? Ci sembra che pensando Dio morto a priori non lo si sia trovato a Capri. Nemmeno in mezzo all'innegabile fenomeno del neo-sacralismo.

P. Antes, Hrsg., *Die Religionen der Gegenwart (Geschichte und Glauben)* parla di una proliferazione di tradizioni e movimenti di natura religiosa. Dodici religioni sono discusse a grandi linee. Compresi molti movimenti autoctoni (primitivi) e sincretistici (mescolanza di religioni): questi sono chiamati "religioni etniche" (religioni tribali, religioni più recenti).

Secondo Treml, l'opera ricorda H. van Glasenapp, *De niet-christelijke godsdiensten (Le religioni non cristiane)*, Anversa/Utrecht, 1967, o M. Eliade, *Traité d'histoire des religions*, Parigi, 1964-2.

Nota.-- Si legge per esempio M. Meslin, *Pour une science des religions*, Parigi, 1973 (per conoscere le principali teorie della religione).

10. *L'essenza di una religione non biblica*

In latino, 're.ligio' è la cura, la controparte di 'neg.ligere', la negligenza. Tutto il problema è: "Di cosa si occupa la religione come religione?". Per una religione pagana come la Santeria o La Regla Lucumi, questo si riduce a quanto segue.

Riferimento bibliografico -- Una delle fonti più appropriate è *Migene Gonzalez-Wippler*, un antropologo che è stato cresciuto come bianco nella Santeria da un suo sostenitore.

Lavoro:

- *Santeria: the Religion (Faith, Rites, Magic)*, St. Paul (Minnesota), 1994-2;
- *The Santeria Experience (A Journey into the Miraculous)*, St. Paul (Minn.), 1992-2, un lavoro fortemente autobiografico.
- Ha anche scritto *The Complete Book of Spells, Ceremonies and Magic*, Londra, 1978 (dove l'antropologo santeriologico parla prima).

A proposito: vedi <http://www.nando.net/prof/caribe/caribbean.religions.html>

Quello che scrive è confermato su Internet. Il che dimostra che questa religione 'primitiva' non è così 'primitiva', anche se è più classificata con Candomblé, Fon, Hoodoo, Macumba Arara, Palo, Voudun (Voodoo).

Struttura di base.-- L'"idea" si riassume come segue.

a.-- Il "Primo Maestro Costruttore" dell'universo e la fonte dell'ashé (energia o forza vitale) è Olodumare (= Olorun), Dio, il Creatore,-- un essere misterioso.

Nota - Questo concorda meravigliosamente con ciò che l'antropologia ci insegna su tutte le religioni bibliche del passato: un Deus otiosus (un Dio in festa) controlla tutto ciò che è.

b.-- Gli orishas (divinità, spiriti) sono i messaggeri di Olorun e i possessori della sua ashé, la sua forza vitale divina.

Nota. Questo corrisponde a ciò che per esempio *Giobbe 1:6; 2:1* dice del "consiglio di corte composto da 'figli di Dio' o 'santi' (cioè spiriti elevati) di Yahweh il cui 'regno' (governo dell'universo) non funziona senza questi 'angeli' (messaggeri).

c. - Gli esseri umani hanno bisogno di ashé per funzionare, per risolvere tutti i loro problemi, per esempio. In breve: "sopravvivere".

Nota - Nella Bibbia, gli esseri umani (come tutte le creature) hanno bisogno dello "spirito" di Dio (*Gen. 6:3*) o forza vitale per "funzionare" come impone il decalogo.

Si vede che c'è un'idea, una struttura di base al lavoro nelle religioni, anche se con variazioni.

Secondo *Gonzalez-Wippler, The Santeria Exp.*, 320. Internet lo conferma quasi letteralmente.

La religione pratica... Ora cosa diventa l'idea o la struttura di base nella prassi? Gonzalez-Wippler, o.c., ibidem, dice: "Per acquisire ashé dagli orishas (*nota*: Olodumare governa l'universo attraverso i suoi aiutanti che sono gli orishas; essi costituiscono il suo 'consiglio di corte'), che sono gli spiriti percettori di esso, è necessario dare loro ebbo (*nota*: anche ebo), un dono, un sacrificio, secondo i casi. Gli orisha accettano l'ebbo e - grazie alle loro capacità magiche - lo trasformano in quel tipo di forza vitale o ebbo necessario per ottenere ciò che si desidera.

Nota.-- Questa è la famosa regola del "do ut des" (io do che tu possa dare) degli scienziati religiosi.

Il dono o ebbo differisce da orisha a orisha e deve essere creato dagli attributi (essenza) specifici di ogni singolo orisha.

Nota - Usener, uno studioso religioso del secolo scorso, ha chiamato questo "Funktionsgottgeit" (ogni divinità o spirito ha la sua "funzione o ruolo", una "specialità").

O.c., 270.-- Un ebbo è una medicina, un incantesimo, una purificazione (sritus), -- qualche modo tra migliaia di modi in cui una persona favorisce un orisha perché lo aiuti.

La comunicazione tra gli orisha e l'umanità avviene attraverso riti, divinazione (mantra, divinazione) ed ebo o doni (compresi i sacrifici animali). Il canto, i riti e il trasporto sono anche mezzi di comunicazione con gli orishas.

Nota: come si può vedere, la magia è al centro di questa religione (come in tutte le religioni del passato). Gli studiosi che non sanno nulla di magia cercano di negarlo, ma interpretano una religione a partire dai loro assiomi individuali o di gruppo.

Sincretismo.-- 'Sunkrètismos' in greco antico è 'miscela' di quelle cose pronte, sì, incoerenti.-- La Santeria è una tale miscela.-- La Santeria viene dall'Africa occidentale (Nigeria, Benin) ed è la religione dei popoli yoruba. Grandi masse furono portate come schiavi a Cuba, Porto Rico, Haiti, Trinidad, Brasile in quel periodo. In Florida e a New York, per esempio, la Santeria è diffusa (300.000 a New York).

Nel Nuovo Mondo, molte cose (gli orishas in primo luogo) erano nascoste sotto una facciata di cattolicesimo. Gli orishas, per esempio, erano identificati con i santi cattolici. I padroni degli schiavi e delle schiave dicevano: “Guarda com’è pia la nostra schiava, adora Santa Barbara tutto il giorno! Infatti, pregava Shango, il Signore del fulmine, del fuoco e della danza, che attraverso queste forze vitali cosmiche dava la vita, la virilità, la forza di carattere (la sua ‘funzione’) e che aveva come ‘attributi’ il rosso e il bianco, i numeri 4 e 6, le mele, le banane, i galli, le pecore maschio, -- cose che devono essere usate durante i riti e le preghiere se si vuole compiacerlo.

È vero che il nome ‘santeria’ (culto dei santi) è entrato in uso. Ma è abbondantemente chiaro che l’anima dei suoi aderenti è fundamentalmente pagana e rimane tale fino ad oggi.

Internet.-- La Santeria è nota per la sua magia che si basa sull’abilità, cioè sulla conoscenza dei ‘misteri’ (*op.*: cose arcane) o degli orishas, -- di come si interagisce con gli orishas. (...). Questa conoscenza sembra “soprannaturale” a coloro che non la capiscono, ma in realtà è “naturale”.

Nota - I termini ‘soprannaturale’ e ‘naturale’ sono usati qui in un senso non cattolico o biblico. Perché di fatto gran parte della religione in questo caso è ‘soprannaturale’ (paranormale) senza quindi essere strettamente ‘soprannaturale’ (nel senso biblico: possibile solo in virtù dell’intervento di Dio).

Nota - Per chiarire la prassi (magica), Oshun, la cui energia naturale o cosmica è situata nelle acque del fiume, la cui capacità (‘funzione’, specialità) include l’erotismo, il matrimonio,-- l’oro, le cose artistiche, i piaceri,-- i bambini,-- il ventre (il dominio dei problemi che risolve), ha come attributi il giallo, il numero 5, il miele, gli specchi, le zucche, i dolci, il vino, le galline gialle (polli). Ogni ebbo che le si regala deve contenere almeno uno dei suoi attributi: per esempio una zucca scavata e riempita di miele e olio d’oliva.

Così tanto per uno schizzo troppo breve di una religione non biblica che sta guadagnando sempre più seguaci oggi, soprattutto tra “gli ispanici” nel nuovo continente. Una cosa: dove nella Bibbia la Santa Trinità è centrale, qui sono centrali gli orishas.

11. Teodicea: Dio, almeno quello veramente biblico, crea esseri liberi.

Dato: ... l'esistenza del Dio biblico (Yahweh, Santa Trinità).

Domanda: come conciliare Dio con il fatto brutale del male fisico ed etico?

a. -- La formulazione discorsiva di un throw-up

Il ragionamento equivale a una riduzione all'assurdo: "Se tu, credente in Dio, affermi che il tuo Dio è buono e onnipotente, allora ciò che confuti segue da questo, compreso il fatto del male".

Frase 1. -- Se Dio esiste" allora è onnipotente e buono. Ma o se Dio può impedire il male ma non vuole, non è buono, o se vuole impedire il male ma non vuole, non è onnipotente.

Frase 2.-- Ebbene, il male può esistere solo o se Dio può impedirlo ma non vuole, o se vuole ma non può.

Frase 3.-- Beh, il male esiste.

Conclusion -- Quindi Dio non esiste.

Nota - Questo ordine di frasi sembra essere un ragionamento perfettamente sano: se le tre frasi prefatorie, poi quella postfatoria.

b.-- La riscrittura logico-sintattica.

La "sintassi" nella logica guarda le frasi nella misura in cui sono collegate - che è ciò che è la "sintassi" - Per rendere questo chiaro, le frasi sono riscritte in forma abbreviata di simboli.

Riscrivere le frasi.-- "Dio esiste" = p. "Dio è buono" = q1. "Dio è onnipotente" = q2.-- "Dio può prevenire il male" = r1. "Dio vuole impedire il male" = r2.-- "Il male 'esiste'" = s.

Riscrivere le congiunzioni.-- L'implicazione (implicazione = se, allora) = \rightarrow . (modo pasigrafico di Peano).-- La contraddizione o contraddizione interna (incoerenza) = \wedge (che corrisponde al latino 'aut' (= o) (dilemma).-- La negazione = \neg (es. : $\neg P$ = non p).- - Vedi i connettivi.-. Inoltre: il connettivo 'e' = \wedge .

b.-- La sintassi logica del ragionamento. In primo luogo, notiamo le frasi separatamente per motivi di chiarezza. Poi li riassumiamo in una forma ancora più condensata.

voorzin 1 $p \vee (q_1 \wedge q_2 \wedge r_1 \wedge \bar{r}_2) \vee (\bar{q}_1 \wedge r_2 \wedge \bar{r}_1) \vee \bar{q}_2$

voorzin 2 $r_1 \wedge \bar{r}_2 \wedge r_2 \wedge \bar{r}_1 \vee s$

voorzin 3 s

nazin \bar{p}

Tutto il ragionamento: frase 1 \wedge . frase 2 \wedge . frase 3 \vee). Conclusio

Lo screening ontologico - Mettere insieme delle frasi è una cosa. Giustificare il contenuto, semanticamente (cioè quale verità c'è in esso), sono due! La sintassi, in altre parole, può salvare le sciocchezze semantiche.

1.-- Tutto il ragionamento si basa sull'eliminazione dell'autonomia della creatura.

Dio può prevenire il male, ma non vuole farlo automaticamente! Dio vuole impedire il male, ma nella misura in cui rispetta la libertà autonoma della creatura dotata di spirito (ragione e intelletto, coscienza e senso del valore, libertà di volontà), non può farlo senza altro.

In altre parole, il ragionamento presuppone un assioma che dice "Dio crea solo esseri non liberi, incapaci di prendere una decisione da soli". O, se volete, "creare è creare la non-libertà". Creare è creare automi, robot. Così che l'intera responsabilità del male è di Dio e non c'è alcuna corresponsabilità da parte della creatura spiritualmente dotata.

Nota - Nel linguaggio del platonismo cristiano: le idee di Dio sull'universo e le cose al suo interno contengono, per quanto riguarda le creature libere, sia la norma o regola di condotta (nella Bibbia i dieci comandamenti) sia la possibilità nella creatura di deviare da quella norma allo stesso tempo. L'idea di Dio non è semplice!

Argumentum ad hominem.

Paradosso! L'ateo, proprio a causa del suo ateismo, è d'accordo con questa visione contro la sua volontà. Perché **a.** Per lui, Dio non esiste; **b.** Per lui, il male, nonostante l'assenza di Dio, esiste ancora. Così, per l'ateo, la ragione o il motivo sufficiente di quel male non è certo in Dio, ma nel mondo finito e libero e nelle sue anomalie. Ateisticamente, la ragione sufficiente del male che l'ateo contrappone a Dio si trova interamente al di fuori di Dio, perché Dio non esiste.

12. “La morte di Dio” secondo J.-P. Sartre.

Jean-Paul Sartre (1905/1980) è stato “il pensatore celebrato” in Francia per almeno due generazioni. Con risonanza internazionale. -- Parleremo brevemente della sua opera *L’existentialisme est un humanisme*, Parigi, 1970.

Note. -- Se *Gabriel Marcel* (1889/1973), noto tra l’altro per il suo *Etre et avoir*, Parigi; 1953, era un esistenzialista cristiano, Sartre era un esistenzialista ateo. L’“esistenzialismo” si concentra sul concetto di “esistere”, cioè di esistere nel mondo come essere umano.

Caratteristica.-- Sartre stesso menziona le critiche che lo hanno colpito. Possono servire come caratterizzazione indiretta di ciò che propone

a -- *Il punto di partenza di Sartre.*

Come Cartesio, parte dal “cogito ergo sum”: io vivo una vita interiore. Perciò lo sono. Sia i cattolici che i comunisti lo rimproverano per questo. Perché chi parte in questo modo mette l’uomo prima come semplice individuo e poi come essere interiore. Questo mina ogni solidarietà umana fin dall’inizio, - la dimensione sociale dell’“esistere” (esistere nel mondo come essere umano). Perché - così ragionano i cattolici e i comunisti - o siamo insieme ai nostri simili in questo mondo fino alla nostra vita interiore o ‘cogito’, o l’esistere insieme agli altri si presenta dopo come un’appendice senza senso della vita interiore.

b.-- *L’etica di Sartre.*

I cristiani incolpano Sartre per la riduzione dei “valori eterni” (si pensi ai dieci comandamenti). Riduzione che non lascia altro che la totale assenza di giustificazione su basi oggettive di qualsiasi comportamento morale. Perché Sartre sostiene che l’uomo stesso può creare “i valori” (che non sono valori eterni, oggettivamente validi). In questo senso Sartre è un “umanista”.

I comunisti lo accusano di ‘quietismo’ (‘quies’ = rassegnazione, riposo), inerente al suo pensiero disperato. Essi “interpretano questo come un ultimo residuo del pensiero borghese”. Chi predica la disperazione (alcuni dei suoi studenti si sono suicidati), si rassegna all’ordine stabilito e diventa inerte piuttosto che attivo e dinamico.

La morte di Dio... L’assioma per eccellenza di Sartre è la morte o l’assenza di Dio (biblico). Infatti, se Dio non esiste (Sartre è ateo), ne consegue “le délaissement” (l’abbandono di Dio). L’uomo è allora abbandonato a se stesso, da solo.

13. *Ateismo battuto e ateismo tragico.*

Sartre, o.c., 33/37, tipizza la sua morale esistenziale attraverso un diversivo, il radicalismo francese con la sua morale laica “classica”.

a.-- il contro-modello beate.-- L'esistenzialista è l'oppositore radicale dell'affermata “morale laica” che sostiene che l'eliminazione di Dio come ragione sufficiente o “fondamento” (giustificazione) di qualsiasi morale non causa praticamente nessun effetto negativo. Infatti, quando verso il 1880 i professori francesi fondarono la morale laica, sostenevano i seguenti assiomi.

1.- *Atheismo.*--Dio è un'ipotesi inutile ed esigente. Quindi lasciamo perdere.

2.- *Assiologia (teoria dei valori).*-- Se alcuni valori vengono presi sul serio, come realtà a priori, allora un mondo civile è possibile e vivibile. Per esempio, si dovrebbe essere onesti, non mentire, non tradire la propria moglie, generare figli e così via. Così noi, i radicali francesi, mostreremo per un momento che questi valori esistono - in un ciel intelligibile, un mondo o cielo situato nella mente - anche se Dio non esiste. In altre parole, nulla sarà cambiato se Dio non esiste”.

b.-- *Il modello tragico.*-- O.c., 35ss. -- L'esistenzialista, d'altra parte, crede che sia molto spiacevole che Dio non esista. Perché - con Dio - indebolire ogni possibilità di un pensiero che esiste prima di ciò che esiste effettivamente, e di trovare valori in esso.

Nota: nel linguaggio di Sartre, “a-priori” significa, “prima che qualsiasi cosa esista, -- anche prima che ci siano le persone”.-- Questa è la sua articolazione del tradizionale platonismo cristiano che la mente pensante di Dio, come incondizionatamente essere, prima che qualsiasi cosa esista, è preesistente, preesistente. Prefigura le idee che costituiscono il mondo, la creazione, come norme e ideali e strutture. Queste idee passano attraverso il nostro senso del valore come valori, valori superiori, sacri, cioè inviolabili.-Questo è ciò che Sartre conosceva da casa. Quel platonismo cristiano che lui mette al primo posto.

Sartre: “Un a-priori è impossibile poiché non c’è più una coscienza infinita e perfetta (*nota*: la coscienza di Dio) per pensare quell’a-priori”. (O.c., 35s.). Perché non è scritto da nessuna parte che esista il bene,--che si debba essere onesti ecc. -- L’umanesimo di Sartre: “In fondo, siamo in uno spazio di vita in cui esistono solo esseri umani” (o.c., 36).

Dostoievsky (1821/1881). -- Sartre: “Dostoievsky ha scritto: ‘Se Dio non esistesse, tutto sarebbe lecito’. -- Sartre trasforma questa frase in: “Poiché Dio non esiste, tutto è permesso”. Dall’irreale al reale!

Nota - Bisogna capire bene Dostoievsky (e Sartre): egli non sostiene che, poiché Dio è morto, tutto è di fatto permesso, perché si può fare. Perché gli uomini - polizia, magistratura - sono lì per mettere un freno alla libertà senza Dio (i comandamenti di Dio come lettera morta); ma egli sostiene che in linea di principio, assiomaticamente, tutto è permesso in assenza di Dio come legislatore e giudice.

Definizione di esistenzialismo sartriano francese.-- “Ebbene, proprio questo - l’assioma di Dostoievsky - è la premessa dell’esistenzialismo”. (O.c., 36).-

Umanesimo tragico.-- Se Dio è morto e i suoi comandamenti sono morti, allora “l’uomo” è da solo. È ‘délaisé’, abbandonato a se stesso. Gli manca la sicurezza del credente in Dio.

1.-- Nessuna scusa.-- Se dopo tutto l’esistenza, cioè l’uomo attuale in questo mondo, senza Dio e i suoi comandamenti, c’è prima dell’“essenza” cioè l’idea a-priori esistente di Dio e del valore, allora non si potrà mai usare ad esempio la “natura umana” per spiegare qualcosa. L’uomo non agisce per natura, in modo deterministico. L’uomo è libero.

2. -- Niente freni. -- Se Dio non esiste, non siamo di fronte a comandi o valori che devono giustificare il nostro comportamento. Non ci sono giustificazioni in nome delle quali possiamo agire o parlare.

Ecco cosa intendo: l’uomo è condannato ad essere libero” (o.c., 37).-- Questo, in sintesi, è l’ateismo esistenziale di Sartre, che sente come una liberazione irraggiungibile da ciò che chiama “determinismo”.

14. Leggere la Bibbia.

L'ontologia (metafisica) include i fondamenti - la "realtà" della/e religione/i. Il fatto che ci sia un plurale sulla religione dimostra al di là di ogni dubbio che i suoi fondamenti non sono chiari. È quindi che noi - non così a caso, perché la religione biblica è ancora una delle basi dell'Occidente - anche ateo o umanista - ci soffermiamo più ampiamente sui fondamenti della Bibbia in modo che - forse - le caratteristiche fondamentali di ogni religione siano esposte allo stesso modo.

La Bibbia è storica e ispirata.

1.-- Storica.-- Ogni religione si basa su fatti. In questo senso è "storico", cioè soggetto a un esame storico perché si basa su fatti accaduti nel tempo.

2 Pietro 1:16 - Non seguendo miti complicati (*nota*: nel senso di "favole") vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del nostro Signore Gesù Cristo, ma essendo stati testimoni oculari della sua maestà. Infatti, ricevette da Dio Padre onore e gloria quando (*nota*: -- fatto storico) - la gloria piena di maestà (*nota*: Dio Padre esaltato) si rivolse a lui con una parola come questa: "Questo è il mio figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto".

Nota:-- Pietro parla della trasfigurazione ("metamorfosi") o trasformazione di Gesù (*Matt. 17:1/9; Marco 9:2/10; Lu. 9:28/36*) mostrando la sua aura divina (radiosità) dopo la sua resurrezione.

Pietro - proprio come Luca (*1,2; Atti 1,8*) e Giovanni (*1 Giovanni 1,1/3*) sottolinea il carattere storico: "Questa voce: noi, noi l'abbiamo udita. Veniva dal cielo (*nota*: non dallo sheol o dagli inferi). Perché noi eravamo sul santo monte con Gesù" (*2Pt 1:18*).--

Allo stesso modo, tutte le vere religioni si basano su fatti extra o soprannaturali che, anche se "vengono dall'altro mondo", diventano comunque fatti storici. Quando alla base ci sono solo "fatti" immaginari (falso misticismo), ci sono sempre persone sensibili che con il loro senso critico notano e denunciano l'inganno.

2.-- Ricevuto,-- 2 Pet. 1:19 -- Così ci atteniamo più saldamente alla parola profetica (*nota*: l'Antico Testamento).-- Rendetevi conto soprattutto che nessuna "profezia" (*nota*: comunicazione da Dio) è suscettibile di interpretazione individuale. Perché mai una profezia è scaturita da una volontà umana: spinti dallo Spirito Santo (*nota*: la forza vitale di Dio), gli uomini hanno parlato, ma della volontà di Dio".

Cosa *2 Timoth. 3:14* conferma: "Le sacre scritture contengono la saggezza (*nota*: qui: la comprensione di Dio) che conduce alla salvezza attraverso la fede nel Cristo. Ogni scrittura è ispirata da Dio.

Questo non impedisce - e la moderna critica testuale lo ha fatto abbondantemente - l'interpretazione individuale delle Scritture, purché ci si renda conto che si sta poi interpretando la Bibbia in modo non biblico. Noi, in questa introduzione alle idee principali della Scrittura, ci atteniamo all'assiomatica della Bibbia stessa.

Nota: ogni vera religione ('reale' nel senso di 'basata su realtà esterne o soprannaturali') parla un linguaggio simile a quello di Pietro e Paolo. Subito abbiamo una seconda caratteristica della religione: ispirata dalla "divinità".

Dio crea l'universo.

È stato scritto: Creazione e Decalogo; sono le caratteristiche principali del Vecchio e del Nuovo Testamento. In altre parole: Dio - Yahweh (Antico Testamento), Santa Trinità (Nuovo Testamento) - crea un universo che presuppone come codice di comportamento di base i Dieci Comandamenti.

La divinità creatrice. -- Eb. 11:3. Per fede comprendiamo che "i mondi" (*nota*: l'universo) sono stati formati sulla base di una "parola" (*nota*: idea di Dio). Conseguenza: tutto ciò che si vede nasce da ciò che non si vede".

Nota - L'uomo biblico non "crede" solo in ciò che vede (così fanno i miscredenti). Crede che l'"essere" visibile e tangibile scaturisca - in ogni caso - da una realtà invisibile e intangibile che fonda (serve da base) la "realtà" del visibile.

È. 24: 1/6 parla di un "decreto di consiglio" da cui tutto scaturisce, accompagnato da un "patto eterno" della divinità con la sua creazione che cesserà solo se questa creazione non prende sul serio "le leggi".

Conclusione .-- Le realtà (visibili), prima di essere effettivamente create, esistono già in anticipo in Dio (e nelle sue idee su di esse) da cui scaturisce tutta la creazione.

Rom. 1:20. - Tutto ciò che è invisibile (*nota*: si riferisce alla realtà creativa di Dio) - fin dalla creazione del mondo - si mostra attraverso le sue opere (*nota*: visibili e tangibili), cioè la potenza eterna di Dio e la sua divinità.

Nota - Questo significa che in principio (che non significa ancora “di fatto”) Góð (soprattutto come creatore) è conosciuto da ciò che crea, le sue “opere”. In modo che la persona che cerca veramente Dio possa, per esempio, ottenere una risposta alla domanda se Dio esiste e “funziona”.

A proposito, questa dichiarazione di Paolo è stata molto discussa. Ma tutta la Bibbia lo sostiene.

Finora si è parlato della possibilità di Dio. Ora si tratta del fatto.

Gen. 1:1.-- In principio (*nota*: del tempo o della storia) Dio creò il cielo e la terra (*nota*: tutta la realtà creata”).

Conclusione: -- **a.** L’universo **b.** ha un inizio. Così Dio ha creato e crea quell’universo.

Dio crea l’uomo. -- Come essere visibile e tangibile, anche l’uomo è stato creato insieme al resto del “visibile”.

Gen. 1:26 - Dio disse: “Facciamo l’uomo a nostra immagine e somiglianza”. L’uomo abbia il dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili. -- Notate che è proprio perché l’uomo è “immagine e somiglianza di Dio” che può governare sul resto degli esseri viventi.

Dio crea la sessualità. -- **Gen. 1:27.** -- Dio ha creato l’uomo a sua immagine e somiglianza. A sua immagine l’ha creato. L’uomo e la donna li ha creati lui. Dio li ha benedetti: “Siate fecondi”. Popola la terra e soggiogala. (...).

Di nuovo, il carattere prevalente dell’uomo come “immagine e somiglianza di Dio” (questa volta con un’ enfasi sull’ essere maschio e femmina)!

Gen. 2:18. -- Yahweh Dio disse: “Non è bene che ‘l’uomo’ (*op.*: l’uomo prima di qualsiasi introduzione della sessualità) sia ‘solo’. -- Necessità è che io gli faccia (*nota* : questa volta ‘l’uomo’) un aiutante adatto a lui. (...). È così che “l’uomo” lascia suo padre e sua madre e si lega a sua moglie: diventano una sola carne”.

Note

1. Il testo, in linguaggio mitico, mostra che l'uomo, come immagine e somiglianza di Dio, è corresponsabile del resto di "tutti gli esseri viventi", della sua stessa riproduzione come mezzo di popolazione terrestre.

2. Colpisce il fatto che lo scrittore ordinato non pensi in modo etnocentrico agli ebrei: non si parla da nessuna parte di "un popolo eletto"! Dio ritiene tutta l'umanità - "tutta la carne" - corresponsabile. Israele non è centrale in questi testi. Proprio come nel testo di *Isaias* (24,1s.), dove si parla di "un'alleanza eterna". Tutti i popoli sono considerati corresponsabili.

3. La sessualità è talvolta, in una tradizione "cristiana" ben definita, liquidata come inferiore, anzi come opera di Satana: qui la sessualità scaturisce direttamente da Dio. L'uomo - come essere sessuato - è immagine e somiglianza di Dio! Come se (l'idea di) sessualità esistesse già prima nella stessa divinità.

I "pensieri" di Dio.

Yahweh conosce la via dei coscienziosi.

Nota - "Conoscere" nel linguaggio biblico significa "essere a casa con". Dio "conosce" il modo di vivere dei "giusti" (capire: coscienziosi) in un modo molto tipico: vivono all'altezza dell'idea che Lui ha di loro! -- *Sal 139 (138):17* -- Per me, Yahweh, i tuoi pensieri sono difficili. Dio, quanto è impressionante la loro somma.

Nota - Infatti, Dio ha "pensieri" su tutto, anche su ciò che è diverso dalle sue idee. Ebbene, l'estensione e il contenuto della creazione sono semplicemente giganteschi: dell'estensione conosciamo solo in campioni limitati, e del contenuto comprendiamo solo parti.

La grande teofania.

Tutte le religioni degne di questo nome si basano su un qualche tipo di teofania, cioè la divinità - comunque intesa - si rivela. Consideriamo *Esodo 19:16*. -- Lì, finalmente, quando la creazione è molto avanzata, si discute il codice di condotta applicabile a tutto ciò che viene creato.

1. Dal mattino in poi, ci furono tuoni, lampi e una nuvola densa sul monte (Sinai), così come un potente suono di trombe. Tutto il popolo (*nota*: questa volta di Israele) nell'accampamento tremò: Mosè parlò.

2. Dio gli rispose.

Nota - Secondo *Atti 7:38*, fu l'angelo (di Dio) a parlare. Secondo *Galat. 3:19* e *Eb. 2:2* questo angelo sarebbe "uno mandato da Dio".

In altre parole, se assumiamo con S. Paolo che la legge ebraica è il prodotto degli ‘elementi di questo mondo’ (cioè gli alti spiriti che assistono Dio nella sua amministrazione dell’universo), allora l’angelo in questione sarebbe un ‘elemento del mondo’ (cfr. *Galat. 4,3*: “Anche noi (cioè gli ebrei) eravamo soggetti agli elementi del mondo come schiavi”). Tuttavia, questo non impedisce a Dio di utilizzare un tale elemento del mondo per proclamare il codice di condotta che si applica agli elementi del mondo per il popolo ebraico e, col tempo, per tutte le nazioni.

Le “dieci parole” (dieci comandamenti, decalogo).

Ci sono diverse versioni nella Bibbia, versioni complete (*Es. 20:1 (Es. 34:10)*), (in *Deut. 4:13 (10:4)* sono chiamate “le dieci parole”; anche *Deut. 5:6/21* dà una versione) e incomplete (in alcuni salmi per esempio). Prendiamo - in breve - *Deut. 5:6*.

I comandamenti religiosi (teologici).

Teologicamente” perché si riferiscono direttamente a Dio. -- Io (Yahweh) sono il tuo Dio. (...). “Altri dei” non avrete davanti a me. Il nome di Jahvè, tuo Dio, non lo userai senza una valida ragione.(...). Osservate il sabato, per santificarlo. Così tanto per i primi tre comandamenti.

I comandamenti etici (moralì).

I sette ultimi comandamenti regolano la vita e la convivenza.-- **4.** Rispetta tuo padre e tua madre (...). **5.** Non uccidere. **6.** Non commettere adulterio. **7.** Non rubare. **8.** Non dare falsa testimonianza. (...). **9.** Non desiderare la moglie del tuo vicino (...). **10.** Non desidererai la sua casa e il suo campo (...).

Nota - I Comandamenti **6** e **9** (sessualità) e **7** e **10** (proprietà) si appartengono in modo tale che il **9** e il **10** respingono anche il desiderio interiore come “peccaminoso” (capire: inconcepibile).

Gesù osserva i comandamenti. *Luca 18:20*.-- Gesù all’uomo ricco davanti a lui: “Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio (**6;9**). Non uccidere (**5**). Non rubare (**7;10**). Non portare falsa testimonianza (**8**). Rispetta tuo padre e tua madre (**4**)”.

Nota - Gesù elenca i comandamenti morali come furono formulati dall’“angelo” sul monte Sinai. A quanto pare, essi costituiscono ancora la base della religione cristiana.

Il “giudizio di Dio”.

Come giudica Dio il comportamento? *Sal. 50 (49):16*.-- Dio si rivolge agli spregiudicati. Perché reciti i miei comandamenti? Perché

avete la mia alleanza (*Is. 24:5*: l'alleanza eterna) nelle vostre bocche? Voi che disprezzate la regola di condotta e vi scrollate di dosso le mie parole - Se incontrate un ladro (**7;10**), vi unite a lui. Tu ti senti a casa con gli adulteri (**6;9**). La tua lingua è al servizio del male e la tua lingua escogita l'inganno (**8**). Tu ti sei adagiato, hai accusato tuo fratello, hai denunciato il figlio di tua madre (**4;8**). Guardate cosa fate, e io tacerò"? Immaginate che io sia come voi? Ti accuso e ti spiego.

Nota - È chiaro che il salmo elenca alcuni comandamenti. Come base dell'azione di Dio quando giudica, cioè agisce come giudice.

L'alleanza eterna.

Ora possiamo capire il concetto di "alleanza eterna" (con tutte le sue componenti come l'alleanza con Noè, con Abramo, con Mosè, attraverso Gesù con noi, come cristiani). A tal fine leggiamo *Is. (Isaia) 24:1/6*. Diamo un breve riassunto degli elementi essenziali.

Come veggente (profeta), Isaia vede nel lontano futuro della terra.

a. *Yahweh distrugge la terra e la affligge (...).*

Una sorte uguale toccherà sia al sacerdote che al popolo, sia al signore che allo schiavo, (...) sia al debitore che al creditore.(...).-- Questo per quanto riguarda i fatti.

b. *E ora la spiegazione.*

La terra è stata profanata dai piedi dei suoi abitanti. Perché hanno trasgredito le leggi (*nota* la legge, i dieci comandamenti). Hanno violato il consiglio (*op.*: l'idea di Dio), hanno rotto l'alleanza eterna. Così la maledizione ha divorato la terra: i suoi abitanti ne subiscono il castigo. Sono rimaste solo poche persone.

Nota - Consideriamo questo testo sulla base di *Gen. 6:3*. Vi è espressa la base della distruzione della terra e dei suoi abitanti (senza scrupoli) (eccetto un riposo coscienzioso). La stragrande maggioranza è diventata 'carne' (cioè senza scrupoli) così che Dio sospende la sua alleanza eterna, cioè la promessa di mettere il suo 'spirito' (cioè la sua forza vitale divina e salvifica) a loro disposizione senza restrizioni, per motivi di inosservanza del codice cosmico, e abbandona gli spregiudicati al loro destino.

Immediatamente ci troviamo di fronte a una delle intuizioni fondamentali della Bibbia, cioè la coppia “carne/spirito”.

Nel caso dell'inconcepibilità (transfrontaliera), Dio non si considera più indefinitamente responsabile con la sua forza vitale divina o “Spirito Santo” per coloro che non prendono sul serio Lui e i suoi comandamenti. Questa è la lezione di *Genesi* 6:3. La proposta (patto) che emana da lui - e da lui solo - di mettere la sua forza vitale a disposizione del destinatario senza restrizioni, sulla base di una buona condotta morale (la base di ogni vera felicità), è respinta. Una tale persona è fuori dall'alleanza eterna: per sua colpa. “Ecco cosa fai tu, senza scrupoli, e io, Dio, vorrei tacere?”

Nota: la dicotomia biblica “grande maggioranza/piccolo resto”. Sono rimaste solo poche persone” dice Isaia, come ai tempi di Noè. Se leggiamo *Gen. 6:5*, vediamo che “la spregiudicatezza dell'uomo” (*nota:* “l'uomo è qui preso globalmente in modo che le eccezioni alla “regola” non siano escluse) era grande sulla terra ai giorni di Noè e che il suo cuore non ha covato altro che progetti spregiudicati per molto tempo. Ma... Noè “trovò grazia agli occhi di Dio” perché “era un uomo giusto (coscienzioso), sano tra i suoi contemporanei, e viveva in accordo con Dio! -- La dualità “masse/eccezioni” ricorre in tutta la Bibbia.

L'alleanza eterna è cosmica.

Di solito, nel nostro Occidente secolarizzato, pensiamo che questo mondo e tutto il cosmo pensino senza alcun riferimento a Dio, che i dieci comandamenti siano una questione umana. - Consideriamo quanto segue.

1. L'idea divina del matrimonio.-- La sessualità è un'idea divina. Fonda e ordina l'attuale vita sessuale.-- *Gen. 24.*-- Il matrimonio di Isacco.-- *Gen. 24:43.*-- “Mi terrò al pozzo. La ragazza che verrà ad attingere l'acqua, alla quale dirò: ‘Per favore, dammi un po’ d'acqua dalla tua giara’ e che risponderà: ‘Bevi tu stesso. Attingerò anche l'acqua per i tuoi cammelli”, quella ragazza sarà la donna che Yahweh ha predestinato per il figlio del mio signore (Abramo)”. Era Rebecca.

2. Il matrimonio vero e proprio. L'idea divina è contrastata da esseri cosmici che vogliono essere “carne”, cioè senza scrupoli.

Tob. 3:17-- Fu a Tobia (il figlio di Tobit) che Sarra ebbe diritto prima di tutti gli altri candidati.

Nota -- Il “diritto” con cui Sarra viene assegnata a Tobias è fondamentalmente (parte della) decisione del consiglio che è. *24:5* sta parlando.

Tob. 6:18 -- “Chiedete al Signore del cielo di darvi (Sarra e Tobia) la sua grazia e la sua protezione. Non temere, Tobias: Sarra era destinata a te fin dall’inizio (....). Così dice l’angelo Raffaele.

Nota - “Dall’origine” è anche tradotto con “dall’eternità”. L’“origine” che è “l’eternità” è (l’idea di) Dio. Questo dimostra che una questione come il matrimonio non deve essere intesa “orizzontalmente” (come una questione puramente secolare o terrena) ma “verticalmente” (come una questione regolata da Dio),--almeno se si vuole capire la Bibbia dalla Bibbia.

Ma già *Gen. 6,1* e seguenti dice che i “figli di Dio” (*nota*: “santi”, “angeli”: cioè, esseri da situare in alto; cfr. *Giuda 6; 2 Pt. 2,4; 1 Pt. 3,19* (spiriti)) trovarono che “le figlie degli uomini” si adattavano a loro e presero come mogli tutte quelle che si rivolgevano loro.

Tob. 3:17 dà un esempio di tali “angeli colpevoli”: “Sarra è perseguitata da Asmodeo, il peggiore dei demoni”. *Tob. 6:14*.- Sarra si è sposata “sette volte”. Ogni volta il marito è stato lasciato morto nella camera nuziale: è morto la notte in cui vi è entrato. Un demone li ha uccisi! Ma lui non le fa nulla perché le desidera. Ma appena qualcuno si avvicina a Sarra (*nota*: come uomo), lo uccide.

Nota - Non sorprende che *Giuda 6* dica che tali angeli che non hanno vissuto all’altezza del loro rango e hanno lasciato la loro dimora (celeste) sono tenuti prigionieri da Dio “con catene indissolubili” nell’oscurità degli inferi in attesa del giudizio di Dio nell’ultimo giorno.

In altre parole, ciò che segue si applica anche agli spiriti elevati, che appartengono alla corte di Dio (gruppo di collaboratori in materia di governo universale) (*Giobbe 1:6; 2:1*): “Vedi cosa fate voi gente senza scrupoli, e io, Dio, tacerei?”

In altre parole, sul monte Sinai fu proclamata una legge morale cosmica, applicabile a tutta la creazione, che era valida fin dall’inizio ma che, a causa dell’estesa mancanza di coscienza, anche tra gli angeli di Dio (*Giobbe 4,18*), era oscurata nel profondo delle anime, così che era necessaria una proclamazione,

15. L'alleanza eterna include tutti i popoli (ebrei e gentili).

Quando i pagani, pur ignorando la legge (*nota*: di Israele), adempiono naturalmente i precetti di quella legge, allora queste persone - senza possedere la legge - sono esse stesse la legge: mostrano la realtà di quella legge come scritta nei loro cuori (*nota*: che è effettivamente *Ger. 31, 33* e *Sal. 51 (50), 8 e 12*).

In evidenza: la testimonianza delle loro coscienze e i giudizi interiori che danno (...).

Nota - Sal 16 (15):7/11 mostra che Dio, attraverso il suo spirito (forza vitale), è indefinitamente responsabile - molto prima del Nuovo Testamento (anche se non allo stesso grado) - per coloro che vivono alla sua presenza.

Atti 10:34. -- Pietro assiste all'effusione (carismatica) dello Spirito Santo in casa di Cornelio sui gentili che non erano ancora stati battezzati (*Atti 10:47*), cosa che lui, come ebreo tradizionale, trova sorprendente: "Concludo che in verità Dio non conosce rispetto per le persone, ma che in ogni nazione gli è gradito chi lo rispetta e vive con coscienza.

Questo rende comprensibile che un *Gioele 3:1/3* predice: "Allora io (Yahweh) verserò il mio spirito (*op.*: forza vitale) su tutta la carne. I vostri figli e le vostre figlie fungeranno da veggenti. I vostri anziani sperimenteranno sogni (*Giobbe 33:14/18*) e i vostri giovani sperimenteranno visioni. Io effonderò il mio spirito anche sugli schiavi e sulle schiave in quei giorni (*nota*: negli ultimi tempi)".

Ciò che Pietro vede confermato in *Atti 2, 17/18* (nella Pentecoste di Gerusalemme). E ciò che è di nuovo confermato in *Atti 19, 1/7* (lo spirito carismatico di Dio anche sui Giovanniti).-- In verità: Dio, la Santa Trinità, conosce con il suo spirito la responsabilità indeterminata per tutti gli uomini che vivono secondo il decalogo.

In altre parole, l'alleanza eterna trascende gli stretti confini dell'alleanza ebraico-cristiana. Questo spiega l'incantesimo transfrontaliero di Gesù in *Marco. 7,24*, dove - un po' in contrasto con la sua missione, che è limitata agli ebrei - salva persino la ragazza di una donna pagana sifilitica da un demone. Consegnato. Questo spiega *Luca 13, 22/30* dove Gesù parla della "porta stretta" in modo tale che predice il rifiuto dei Giudei (increduli) e annuncia la chiamata dei Gentili - provenienti da ogni parte (*13,29*).

16. Libertà sì, ma anche seminare legge.

L'idea divina di "uomo" include non solo il controllo del resto degli abitanti della terra o la riproduzione sessuale (la popolazione della terra), ma anche la libertà di volontà, anche se a volte è molto ridotta. Questo è già evidente dal fatto che Dio crea con la condizione, per gli esseri dotati di libertà di volontà, del decalogo.-- Consideriamo la struttura della dualità "libertà di volontà / legge del seme".

Ekkk.kus (Gesù Siracide) 15:11.

Di solito questo testo è considerato una prova biblica della libertà umana. Ma ci si dimentica di pensarla come la legge della semina-raccolta.

Non dire: "Il Signore mi ha fatto agire senza scrupoli". Perché Egli non causa ciò che disapprova.

Nota - Questa formulazione rivela la profonda differenza con ciò che *Gen. 3:5* dice degli "altri dèi": "gli dèi che conoscono il bene e il male", (*op.*: conoscono se stessi in casa). Infatti, anche tutti i teologi pagani ammettono che le loro divinità da un lato incitano all'azione senza scrupoli (cosa che fanno Satana e i suoi spiriti impuri (*cioè* timorati di Dio)) e dall'altro lato agiscono accusando (cosa che fanno anche Satana e i suoi spiriti timorati di Dio, non è forse 'Satana' la parola per 'accusatore'?)

In altre parole: gli "altri dei" onorano il decalogo (che conoscono perfettamente) e allo stesso tempo "tentano" di violare quello stesso decalogo. W.B. Kristensen ha chiamato questa "armonia degli opposti". - Se mai la religione biblica si differenzia dalle altre religioni, allora certamente prima di tutto in questo: Dio stesso è il primo a rispettare il suo decalogo. Il suo 'consiglio di corte' (collaboratori nel suo governo dell'universo (*Giobbe 1:6*) non lo fa!

Ecclesiaste 15:12. -Non dire: "È lui che mi ha sviato". Perché con uno senza scrupoli non sa cosa fare (*Deut. 13,14*: 'belial' = inutile perché senza scrupoli; *Legge. 19,22*).

Nota - Questo ricorda *Gen. 6:3*, dove Dio dice che lui, con il suo santo spirito (forza vitale), non è indefinitamente responsabile per coloro che sono solo 'carne' (estraniati da Dio e quindi incapaci di azione coscienziosa). La formula dell'alleanza è nella sua formulazione negativa: Dio è fedele alla sua proposta ma alcune delle sue creature non lo sono!

Il motivo. -- Infatti il Signore “fece l’uomo in principio” (*Gen. 1:26s.*), lasciandolo a se stesso. Se vuoi, adempirai il comandamento di essere fedele a ciò che gli piace. Per te ha posto il fuoco e l’acqua: secondo il tuo (libero) desiderio stendi la mano!

In altre parole, per le persone c’è la vita (*nota:* dallo spirito di Dio (forza vitale)) e la morte (*nota:* dalla “carne”) - secondo la loro libera scelta, o l’una o l’altra è data.

Nota.-- Questo implica che Dio crei un’autonomia molto ampia, che - a prima vista - contraddice fortemente la sua enfasi sul Decalogo come mezzo di salvezza. Come unico mezzo di salvezza. -- In altre parole, la libertà della volontà non è senza posta in gioco perché è essenzialmente una scelta tra ‘fuoco’ (la vita nello spirito di Dio) o acqua’ (la vita in la carne).

Galat. 6:7 -- Non sbagliatevi: con Dio non si scherza. Perché ciò che si semina, si raccoglie anche. Chi semina nella sua “carne” (cioè: povera esistenza senza lo spirito di Dio), raccoglierà distruzione a causa della sua carne. Chi semina nello “spirito” raccoglierà la vita eterna attraverso lo spirito.

Paolo, nello spirito di *Genesi 6,3*, (lo spirito di Dio indefinitamente responsabile di coloro che vivono all’altezza del decalogo (modello) o lo spirito di Dio non indefinitamente responsabile di coloro che trascurano il decalogo (contro-modello)), trae la conclusione: “Perciò non cessate mai di fare il bene: la messe verrà al momento stabilito se non vi rinunciamo”.

Nota - In altre parole, la formulazione di Paolo è chiara: c’è una sorta di legge (basata sulla prevedibilità (fedeltà) di Dio) tale che, se continuiamo ad agire coscienziosamente (la cosiddetta perseveranza finale nella tradizione), sperimenteremo la sua responsabilità attraverso il suo spirito sotto forma di felicità o salvezza. Salvezza che - nella storia sacra (sacra) - sta sempre al centro come la posta in gioco - ciò che in definitiva conta - della nostra vita.

Lo si vede: *Gen. 6,3* (spirito/carne) è sempre centrale come espressione dell’alleanza eterna (*Is. 24,1/6*) nel suo modello e nel suo contro-modello. Libero sì, ma non senza conseguenze.

17. Una duplice resurrezione.

La legge della semina-raccolta si estende oltre questa vita terrena: “Ci sarà la resurrezione dei ‘giusti’ (coscienti) e dei ‘peccatori’ (spregiudicati)”. (*Atti 24:15*).-- Spiega.

1.-- *Giobbe 19,25* (// *33,28s.*) accenna brevemente alla fuga dallo sheol, in greco antico ‘hades’, inferi (‘inferno’).-- *Sal. 16 (15): 9/11* è già più esplicito: “La mia carne (*op.La mia carne* (*nota: qui evidentemente l’anima-corpo che sopravvive dopo la morte*) riposerà in sicurezza, perché tu, Yahweh, non puoi lasciare la mia anima (*nota: la mia carne e la mia anima sono parallele*) nello sheol; -- il tuo amico non puoi mostrare (*nota: sheol e sheol sono parallele*) la fossa (*nota: esperienza*).

2.-- *Dan. 12, 2*.-- “Molti di quelli che dormono nella terra della polvere si sveglieranno: alcuni per vivere in eterno, altri per camminare nella vergogna, l’orrore eterno.

Nota - A parte il termine “molti” invece di “tutti”, questo testo contiene chiaramente la doppia legge della semina e del raccolto.

2 Makk. 7:9.-- Il principe del mondo (*nota: Yahweh*) ci farà risorgere per la vita eterna,-- noi che, per amore delle sue leggi (*Is. 24:5*), lasciamo la nostra vita.-- *2 Makk. 7:14*.-- Preferibile è morire per mano degli uomini, mentre da parte di Dio si spera di essere risorti per mezzo di lui. Ma per te (*Nota: Antioco IV, il seguace della religione*) non ci sarà risurrezione alla vita.

Nota - Di nuovo, Antioco vivrà dopo la sua morte ma non “per la vita”, cioè sotto forma di una vita che scaturisce dallo “spirito” (forza vitale) di Dio. Il suo aldilà sarà di ‘carne’, cioè di una forza vitale che manca dell’aggiunta e della ri-creazione di Dio.

Il Nuovo Testamento a questo proposito.

Parlando di Gesù come giudice (*Gv 5,30*: “Io, Gesù, giudico secondo ciò che io (*nota: del Padre celeste come mio ingerente*) sento”) *Gv 5,29* dice: “Viene l’ora in cui tutti quelli che sono nei sepolcri udranno la voce del figlio dell’uomo (*nota: Gesù*) e saranno risuscitati: i coscienti durante la loro vita con il risultato di una risurrezione che è vita (*nota: dallo spirito di Dio*); gli spregiudicati durante la loro vita con il risultato di una risurrezione che è vita (*nota: dallo spirito di Dio*). Gesù sentiranno e saranno risuscitati: i coscienti durante la loro vita con conseguente risurrezione che è vita (*nota: dallo spirito di Dio*); gli spregiudicati durante la loro vita con conseguente risurrezione che è giudizio (*nota: condanna per la carne*)”.

Ciò che è chiaro è che, a causa dell’inseparabilità dell’anima e del corpo dell’anima nella Bibbia, c’è sopravvivenza dopo la morte. Ma non in alcun modo.

18. Anche per il “peccato” più grave (spregiudicatezza)

La richiesta radicale di adempiere il decalogo può dare l'impressione che la Bibbia sia una religione della colpa e della punizione. Niente potrebbe essere più lontano dalla verità.

A tal fine, dobbiamo soffermarci un momento sul concetto biblico della benevolenza educativa di Dio.

La storia di Iefte. 11 (specialmente 11:29).-- Iefte (Jephthah) fu generato da una prostituta. Qualcosa per cui i suoi fratelli l'hanno poi cacciato. Ma era un uomo coraggioso. Fuggì lontano dai suoi fratelli e si stabilì a Tob, dove divenne il capo di una banda. Quando gli Ammoniti attaccarono Israele, gli anziani si appellarono a lui: “(...). Se Yahweh li dà in mio potere, allora voglio essere anche il vostro capo”.

Viene nominato capo “davanti a Jahweh” dal popolo.-- Egli negozia ma senza successo.-- “Allora lo spirito (*nota*: la forza vitale divina carismatica) di Yahweh venne su Iefte”.

Nota.-- Si vede che, a parte una grande - talvolta esasperante - indulgenza, Dio non è “rispettoso delle persone” (*Lev. 19:15; Malak. 2:9*;--soprattutto l'esempio di Gesù: *Matt. 22:16; Atti 10:34*): il prodotto di una prostituta è pieno del Suo ‘spirito’!

Il voto di Iefte -- Iefte incontra Jahvè con un voto: “Se tu, Jahvè, consegna gli ammoniti nelle mie mani, allora colui che per primo uscirà dalle porte della mia casa mi verrà incontro quando tornerò vittorioso (...): egli ‘apparterrà a Jahvè’ (*nota*: sarà considerato ‘santo’) e io lo dedicherò come olocausto (‘holocaust’)”.

Nota - Ciò che “appartiene a Yahweh” non è più profano (non consacrato) ma sacro e viene sacrificato. L'Umanità arcaica è andata molto lontano in questo!

L'olocausto di una ragazza.

Gli Ammoniti perdono. Quando Iefte arrivò a casa sua, sua figlia uscì dalla porta per incontrarlo con tamburelli e danze di renne. Era la sua unica figlia. Appena li vide, gridò: “Ah, figlia mia! Veramente sei un peso per me! (...). Ma io ho dato a Yahweh la mia parola. Non posso tornare indietro”. Lei “Padre, Yahweh che hai dato la tua parola. Quindi fai con me quello che hai promesso. (...). Ma vi chiedo questo favore: datemi due mesi per andare in montagna con i miei amici e piangere lì perché devo morire vergine.

È andata in montagna con i suoi amici. Quando tornò da suo padre dopo due mesi, lui le fece promettere (...).

Nota.-- Il testo sacro aggiunge il motivo del suo pianto: “Non aveva mai avuto rapporti con un uomo”.

Infatti, morire senza “tôledôt” (*Gen. 2:4* (il “tôledôt” o genesi dell’universo); *Gen. 6:9* (Noè), *25:19* (Isacco), *37:2* (Giacobbe);-- *Matteo 1:1* (genesi di Gesù)), cioè senza arricchire l’albero genealogico di figli, era una disgrazia.

Non bisogna dimenticare che in *Eph. 3:14* Paolo dice che “dal Padre (la Prima Persona) tutto ciò che è ‘patria’, discendenza (eponimia), in cielo e in terra riceve il suo ‘nome’“. Infatti: la creazione da parte di Jahvè contava come la paternità di Jahvè che procurava una prole. Dare alla luce dei figli è partecipare a questo processo globale. Ogni gruppo discendente da una coppia comune (patria) ha una storia di pedigree (tôledôt) che risale all’atto della creazione.

A proposito: una tale storia di discendenza funziona nel bene e nel male! Il concetto di Paolo di peccato originale è basato su di esso (*Rom. 5: 12ff*; *1 Cor. 15: 21ff*;-- *Wis. 2: 23v.* (parte di Satana)): il peccato originale della prima coppia continua nel peccato originale dei discendenti a causa del sacro legame tra antenati e discendenti. Qui si è notato che la paternità e la maternità, insieme alla storia genealogica, è una cosa sacra in primo luogo e non una questione puramente biologica.

Nota.-- “Olocausto” è una forma di sacrificio.-- *Lev. 1:1* (bestiame grosso); *1 Re 18:23* (due tori giovani).-- L’olocausto di esseri umani è stato proibito fin da *Gen. 22* (l’olocausto di Abramo di suo figlio Isacco impedito dall’angelo di Yahweh (o l’aspetto di Yahweh stesso o un “figlio di Dio” mandato da lui)).

Nota -- Un tale olocausto di esseri umani è apparentemente un’idea degli “elementi del mondo” (*Gal. 4:3*; *specialmente 4:8/11*; *Col. 2:8*; *2:20*) tra i quali Satana occupa un posto tutto suo (*Giovanni 8:44*: Satana come assassino di uomini che ha richiesto l’olocausto di Gesù (*Giovanni 8:40*)). La sofferenza e la morte di Gesù diventano comprensibili sullo sfondo di quella tradizione “religiosa”: il sacrificio umano faceva parte della cultura. Per cui appare che Yahweh è estremamente indulgente e tollera una tale cosa (*Marco 9:21f*;-- *Marco 10:5*) “a causa della durezza del vostro cuore” (in greco antico: sklèrokardia),-- in olandese antico: verstoktheid.

In *Matteo 19:8* si legge: “A causa della tua inveteratezza Mosè ti permise di mandare via tua moglie. Ma “ap’ archès” dall’origine (*nota: Tob. 6:18* (dall’eternità di Dio)), non era così!

Nota: in greco si dice: ‘gegonen’, dall’origine non era così concepito (causato).

In altre parole: da una parte c’è l’idea di Dio (l’origine); dall’altra c’è la rigidità, cioè la chiusura all’idea di Dio. Dio risolve questa contraddizione - per quanto possibile, almeno - educando all’accomodamento. Dio vede la rigidità presente compresa la futura possibile conversione. Consideriamo ora questo.

Introduzione.

A partire da *Luca 18:24*, Gesù guarda l’uomo ricco di fronte: “Quanto è difficile per chi possiede ricchezze (*nota: risultato di mammona, cioè uso spregiudicato della proprietà*) entrare nel regno di Dio! Sì: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno di Dio”. Quelli che ascoltavano: “E chi allora può essere salvato? Gesù: “Ciò che è impossibile agli esseri umani è possibile a Dio”.

Nota - I ricchi e le persone ricche diventano “inveterati”; diventano disconnessi dal decalogo e non possono entrarvi (più). Eppure: Gesù sembra indicare un metodo di Dio per penetrare il cuore indurito.

Sapienza 11:15 / 12:22.-- La clemenza educativa di Dio.

Diamo l’essenziale.

a. La clemenza di Dio verso l’Egitto.-- Lo scrittore sacro riflette le deviazioni religiose e morali dei pagani che erano gli egiziani.-- La legge della sanzione immanente.-- Uno dei metodi di Dio è: “Dovevano capire che un uomo è punito proprio da ciò che lo rende inconcepibile”.

Nota: ‘Immanente’ significa: “ciò che non viene da fuori” ma è inerente. In altre parole, per profondo rispetto dell’autonomia radicale della creazione, Dio, ritirando il suo “spirito” (forza vitale), lascia la “carne” (la creazione che vive fuori di Dio, anzi contro Dio) al suo destino immanente.

In altre parole: Dio rafforza la già ampia autonomia in modo tale che proprio attraverso la radicalizzazione dell’autonomia si genera l’intuizione della materia.

Nota -- Poiché Gesù, come il figlio dell'uomo che - secondo *Daniele 7,13* - arriva "con le nuvole del cielo" ma allo stesso tempo è il servo di Yahweh ("ebed Yahweh") sul quale "Yahweh fa cadere la colpa di tutti noi" (*Is. 53,6vv.*) e a cui si diede una tomba con gli empi" (alla sorte di Giona che passò tre giorni e tre notti nel grembo dello sheol, gli inferi o 'inferno' (*Giona 2: 1vv; Luca 11/29; Matt. 12:40*)), assunse la nostra 'autonomia', diventa comprensibile che quando divenne olocausto pieno, gridò: "Eli, Eli, lema sabachtani?" ("Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?").

In altre parole, Gesù ha subito, ma come uno che può sopportare, quello che noi subiamo se siamo abbandonati alla nostra autonomia radicale senza coscienza, ma come esseri che non possono sopportare senza lo spirito di resurrezione di Dio.

La clemenza di Dio.

1. Con un soffio, gli egiziani potrebbero crollare: perseguitati dalla "giustizia" (cioè la condanna di Dio), spazzati via dal soffio della tua potenza, Yahweh.

2. Ma tu hai regolato tutte le cose con misura, numero e peso.

Giustificazione.

Perché il tuo grande potere è sempre "al tuo servizio" (*nota cit.*). (...).

1. Il mondo intero è per te come il nulla che fa pendere la bilancia.

2. Ma tu hai misericordia di tutti perché hai il potere di fare tutte le cose; tu chiuderai un occhio sulla spregiudicatezza degli uomini perché si ravvedano.

Infatti, voi amate tutto ciò che è. Per tutto ciò che hai "fatto", non hai avversione. Perché se tu avessi odiato una cosa, non l'avresti "fatta". (...). Tu risparmi tutto perché è "tuo", maestro, amico della vita.... Perché il tuo "spirito" (*nota: forza vitale creativa*) che è immortale è in tutte le cose.

a. Educare alla clemenza.

Inoltre: gradualmente, tu apprendi coloro che "cadono" (cioè trasgrediscono il decalogo): li avverti ricordando loro che sono senza coscienza. Questo affinché essi, sciolti dal male, possano credere in te, Signore.

b. La clemenza di Dio verso Canaan.

Gli antichi abitanti della terra santa (*Deut. 7:1*) erano principalmente cananei. Tu, Yahweh, li avevi allontanati a causa delle loro pratiche vili: atti di magia (nera), riti senza Dio.

Questi spietati assassini di bambini, questi mangiatori intestinali dopo pasti di carne e sangue umano, questi iniziati membri di società (segrete), questi genitori che uccidono i bambini, esseri senza difesa: voi volevate sterminarli (...).

Bene! Tali creature - perché erano “persone” - tu le hai risparmiate! (...). Mentre esercitavi il tuo giudizio con gradualità, lasciavi spazio al pentimento.

Tu non ignoravi, tuttavia, che la loro natura era perversa, che la loro malvagità era innata e che le loro opinioni non sarebbero mai cambiate (...). -- Tu, visto che hai il controllo del tuo potere, giudichi con misura. E tu regni con grandi segni di misericordia. Perché tu non hai che da volere, e il tuo potere è lì!

c. Morale biblica.

Sapienza 12:19.- Agendo così, hai insegnato al “tuo popolo” (*op.*: coloro che adempiono l’alleanza eterna (*Is. 24:1/6*)) che “i giusti” (*op.*: coscienti) devono essere amici degli uomini. (...). Per:

1. tu punisci con tanti segni di misericordia e di indulgenza coloro che erano nemici dei tuoi figli (*op.*: i Giudei, ma in realtà tutto ciò che rispetta l’alleanza eterna) e hai scritto a morte (*op.*: lo sheol; *Num. 16: 28/35; 1 Pet. 3: 19f; 4: 6; 2 Pet. 2: 4f; Jud. 6/7*) scritto, mentre tu dai loro tempo e luogo per liberarsi della loro malvagità.

2. Con quali precauzioni avete giudicato i vostri figli (*nota*: israeliti, ma anche tutti coloro che hanno l’alleanza eterna) - voi che, con giuramenti e alleanze (*nota*: Noahica, Mosaica), avete promesso promesse così belle?

Così ci insegni quando punisci, affinché ci ricordiamo della tua bontà quando giudichiamo e quando siamo giudicati. Contiamo sulla misericordia.

Nota - Molte persone parlano del “dio sterile del Vecchio Testamento”. Dimostrano così di non essersi mai presi la briga di esaminare tutta la dottrina dell’Antico Testamento su Dio e la sua indulgenza educativa che fa da contrappeso alle sue alte esigenze che vuole vedere soddisfatte almeno in - ciò che la Bibbia chiama - “gli eletti”.

Demonismo o dualismo riguardante (l'origine del) male.

Il bene e il male nella Bibbia. *Gen.* 2:9 (l'albero della conoscenza del bene e del male), 2:17 (id.),-- *Gen.* 3:5 (sarete come le divinità che conoscono il bene e il male, cioè si conoscono in esso), 3:22 (id.) parla degli 'autonomi' (letteralmente: legge voluta da se stessi, legge morale, divinità ladre, -- rappresentati nel serpente, simbolo di **a.** non 'temere' Dio (prenderlo sul serio) e **b.** non prendere nessuno sul serio (come il giudice cinico-autonomo (*Luca* 18:1)).

In altre parole, Dio è morto e la sua legge è morta. *5:20* "malizia" (come dice *Gen.* 6:3, cioè Dio ritira il suo spirito (forza vitale, unica fonte in definitiva di felicità)),-- come giudizio di Dio.

Bene, *W.B. Kristensen, Verzamelde bijdragen tot kennis van de antieke godsdiensten (Contributi raccolti alla conoscenza delle religioni antiche)*, Amsterdam, 1947, vrl. 272vv, si chiama "totalità". La 'totalità', nel suo linguaggio, significa "unione del bene e del male" (in greco antico: armonia degli opposti), come si dice nella magia nera tradizionale, nel globo e nella numina pagana (= tutto ciò che le religioni non bibliche chiamano 'santo').

Perché vedono l'Essere Supremo - come deus otiosus, letteralmente: un dio grasso, cioè come un Essere Supremo a cui non importa quasi nulla di questa terra e della sua spregiudicatezza - come "morto" (Dio è morto), e quindi la sua legge morale (nella Bibbia: i dieci comandamenti) come "lettera morta".

In virtù di questo duplice assioma, le magie nere (senza scrupoli) e coloro che le praticano, così come le entità dell'invisibile che sostengono questo assioma, agiscono autonomamente. Autos', sé, e 'nomos', legge. Sono una legge autodeterminata. Senza Dio e senza il suo comandamento.

Inconsistente: "Giusti nel senso ordinario (...) le divinità pagane non lo erano: con la loro condotta negavano le leggi che avevano stabilito per gli uomini. Gli antichi erano perfettamente consapevoli di questa contraddizione all'opera nell'essere "divino". (*o.c.*, 273). Le mitologie pagane lo testimoniano.

'Dualismo' -- Kristensen e la sua scuola chiamano '***dualismo***' quell'opinione sul male che afferma o esseri buoni o malvagi (divinità, persone). Una classe media che è sia buona che cattiva non sembra distinguere l'opinione dualistica.

Tuttavia, il differenziale deve certamente applicarsi all'Essere Supremo che è puramente buono e salvifico.